QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 2 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA [illegible] — TRIBUNA ILLUSTRATA [illegible] — NOI E IL MONDO [illegible] — TRAVASO DELLE IDEE [illegible]
Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA [illegible] — NOI E IL MONDO [illegible] — TRAVASO DELLE IDEE [illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... L. 5—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 235

La pupilla del Regime

Le dichiarazioni del camerata Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, pubblicate ieri alla vigilia di un giusto provvedimento che attribuirà all'Opera stessa mezzi, funzioni e compiti già assegnati all'Ente nazionale dell'Educazione fisica, meritano la massima attenzione. Attenzione significa che non c'è posto per quella letteratura di compiacimento, largamente condita di aggettivi, che è purtroppo in uso nei commentari fascisti.

Significa invece che l'Opera Avanguardie e Balilla ha già stabilito — e non è poco — il suo carattere di opera fondamentale del Regime, quando ancora si tentava di mantenerne in suo confronto il carattere di opera di partito; che ha assunto una tipica funzione istituzionale; che, con questo altro buon provvedimento di attribuire i compiti dell'E.N.E.F. sempre più si afforza come sola Opera di educazione dei fanciulli e dei giovani, destinata a integrare la scuola. Ma significa anche che, costituita, l'Opera, formatrice della leva fascista, ha appena cominciato a vivere; che i suoi bisogni sono massimi; che i suoi fini sono vasti quanto essenziali all'avvenire del Regime; che non si può essere soddisfatti di quanto finoggi s'è compiuto, poichè la distanza tra la condizione di oggi e le necessità cui si deve rispondere pena il tradimento del più puro spirito fascista, è enorme.

Il problema, di primissimo piano nell'azione interna fascista, è morale e materiale insieme. Per *cominciare* a risolverlo, non basta avere riconosciuto all'Opera carattere di stato, totalitario, creativo del Partito e della Milizia.

La norma ha da diventar fatto. Per diventar fatto, ciascuno deve prendere la misura della propria responsabilità. Non si assume un compito di stato, nello stato fascista, se il governo non stabilisce una gerarchia di riconoscimento, anche materiale, all'Opera, con lo stesso proposito di necessità che è riconosciuto alla difesa militare della Nazione e alla scuola. In un bilancio di miliardi, anche in fase di severa economia, come la presente, non si può dare all'Opera qualche assegno residuo. Occorre una dotazione sicura, *progressiva*, perchè l'Opera deve svilupparsi organicamente, senza accontentarsi di campionari di legioni, di esempi più o meno isolati di doposcuola e di crociere; tenendosi paga di adunate domenicali e occasionali per soddisfazione contingente di questo o quel gerarca provinciale o locale. No. L'Opera Avanguardie e Balilla è *la prima garanzia*, dobbiamo dirlo, di una educazione veramente nazionale, dopo il superamento della scuola agnostica e socialdemocratica. L'Opera Avanguardie e Balilla è la *prima integrazione, profondamente fascista*, fra la scuola e la famiglia italiana, che dobbiamo volere prolifica, ma che occorre educare ad un senso civico e ad una fede di missione, senza dei quali l'accrescimento demografico può essere ragione di inferiorità e non di potenza e meritarsi i salassi dell'emigrazione snazionalizzatrice. Così considerata, l'Opera non può essere dotata ai margini del bilancio dello stato. E se per dotarla adeguatamente, in periodo di estrema severità erariale, sarà opportuno uno studio accurato dei singoli bilanci per grattare, come si dice, tutte le somme singole disperse nei vari capitoli, per sussidi, aiuti, incoraggiamenti per l'educazione e l'assistenza dei fanciulli e dei giovani, si faccia lo studio rapido, si vincano le resistenze tradizionaliste o pigre di questo o quel dicastero, e si riassuma ogni possibile sforzo pecuniario nell'Opera, che non potrà cominciare una vita degna, se non potrà disporre di diecine di milioni.

Questa responsabilità dello Stato non deve tuttavia disimpegnare in alcun modo le provincie e soprattutto i comuni, dal loro contributo, che dev'essere di impianto e di gestione. Terreni per campi sportivi; edifizi per doposcuola, già adatti o riadattabili o da costruire *ex novo;* materiale ginnastico e didattico: facilitazioni per refezioni e biblioteche e via di seguito, debbono essere per i comuni un dovere, quando addirittura non dovranno essere, come un giorno speriamo, l'orgoglio fascista, il miglior orgoglio fascista della più piccola come della più grande comunità. Quando, occupandoci dell'avvenire della Capitale, noi scrivemmo che l'edifizio *tipico* del Regime, nella Roma millennaria avrebbe dovuto essere, innanzi tutto, la grande *Casa dell'Avanguardia e Balilla*, palestra, biblioteca, bagno, cappella; ampia, serena, dove lo spirito agonistico sportivo sia temperato dalla disciplina e dall'amore agli studi; dove gli studi siano ordine e missione nazionale; dove il senso della potenza terrena sia illuminato dalla religione, noi abbiamo guardato ad una vetta del Fascismo. E però la responsabilità dello Stato dovrà essere contemporanea e pari nelle provincie e soprattutto nei comuni. C'è l'Opera nazionale Avanguardie e Balilla, che non disimpegna, ma impegna direttamente il Partito e i privati. Il Partito vi prende la sua leva e però il Partito deve dare le sue cure e i suoi mezzi localmente all'Opera, senza piccole gelosie di gerarchie o di sospettose autonomie. Nell'Opera, e solo nell'Opera, il Partito si rinnova e si ricrea; nella costruzione dei giovani il Partito ha cessato di essere fazione ed è divenuto Regime. L'orgoglio massimo di qualsiasi organizzazione provinciale, di qualsiasi fascio cittadino, dev'essere nella Casa del Balilla. Meno adunate, meno cerimonie, meno banchetti anche quelli cosiddetti intimi, e il denaro che si spende in simili occasioni, si raccolga per le offerte da fare all'Opera, per i contributi locali. Nessuna imposizione pecuniaria, anche grave, è intollerabile, quando il Fascismo si fa pietra, istituzione benefica, costume; e invece il più modesto pagamento di tessera diventa motivo di malcontento quando il Fascismo si spreca nella fatuità rumorosa dei cortei automobilistici, degli addobbi teatrali, delle imbandigioni petulanti, delle esibizioni di vanità.

E oltre il Partito, ogni cittadino deve guardare all'Opera. Le donazioni e i lasciti non debbono essere casi isolati, rari. E si può donare in danaro, in terreni, in fabbricati, in libri, in stoffe, in cibarie o per atti definitivi o per assistenza modesta ma continua.

Insomma nulla può essere paragonato, nel Regime, all'Opera, che non è di assistenza o di beneficenza o di riparo e consolazione di malanni; ma è essenza della funzione creativa nazionale; e prende l'anima del fanciullo e la plasma, quando è ancora unitaria e piena, quando deve essere formato l'*italiano*, prima che le funzioni del cittadino si spartiscano tra la famiglia e l'ufficio, nei compiti della Milizia, del sindacato, del partito.

R. FORGES DAVANZATI

COSTI E PREZZI

Le finalità del Comitato d'azione corporativa
nelle dichiarazioni dell'on. Bottai

Alcuni giornali, a proposito della riunione del Comitato dei Prezzi, che ha luogo oggi sabato, hanno voluto darne in anticipo un ordine del giorno imaginario e prevedere conclusioni che appaiono piuttosto fantastiche. In verità, sarebbe ora di considerare con maggiore prudenza e serietà questa progressiva attuazione dei principii corporativi. Dire ad esempio, come qualche giornale ha fatto, che il Comitato farà «ribassare i prezzi», significa porre in termini per lo meno semplicistici, sbrigativi e illusori un problema che ha aspetti assai più profondi.

Occorre rendersi conto che il comitato dei prezzi è sorto da una preoccupazione antidemagogica: che è quella di coordinare e disciplinare tutte le forze responsabili per una impostazione completa del problema.

A tal proposito l'on. Bottai ha fatto alcune considerazioni in ordine alla illustrazione delle finalità che si propone di raggiungere il Comitato.

Unità d'azione

«L'azione sui prezzi e sui salari, in rapporto al programma della rivalutazione della moneta, deve di necessità procedere, nella esecuzione e nella preparazione tecnica, coll'unità che l'importanza del suo obiettivo esige. Nell'impeto della prima fase essa è stata svolta dai podestà, dai segretari dei fasci, dai prefetti, dalle Camere di Commercio, dai Sindacati, dalle Confederazioni, dal Ministero dell'Interno, dalla Direzione del Partito, dal Ministero dell'Economia Nazionale e dal Ministero delle Corporazioni. Operava per proprio conto il Ministero delle Finanze, cui spetta una funzione decisiva nel complesso gioco delle forze e delle risorse nazionali.

In un secondo tempo, però, occorreva, anche per non nuocere alla compagine stessa dell'ordinamento corporativo, che va faticosamente ma sicuramente attuandosi, applicare su questo campo, un rigido principio di disciplina unitaria nazionale.

In sostanza sono proprio le associazioni professionali gli organi tipici di questa impresa di disciplina della produzione, secondo la visione della legge sui rapporti collettivi del lavoro e le affermazioni della Carta del Lavoro. Soltanto i sindacati possono, infatti, compiere quell'opera di ricostruzione dall'interno della organizzazione produttiva, che sola può dare risultato nella riduzione dei prezzi e dei salari.

Politica dei salari, politica dei prezzi, politica dei costi sono, in realtà, tre termini inscindibili dell'azione corporativa, e cioè unitaria, che il programma di rivalutazione della moneta ha posto improvvisamente in moto, prima ancora che l'organizzazione dell'ordinamento corporativo fosse un fatto compiuto. Per attuare questo programma occorrerebbe la piena efficienza dell'ordinamento corporativo; ma è per lo meno necessario un assiduo concerto tra le autorità direttive preposte alla Finanza, all'Agricoltura, all'Industria e al Commercio e quelle chiamate alla direzione del sistema corporativo.

L'esperienza, fino a oggi, dimostra che le indispensabili e provvidenziali operazioni di finanza e di borsa, quando si svolgano isolate e precedano la revisione interna della costituzione produttiva, sono meno efficaci perchè provocano brusche scosse economiche e sociali e spesso si riducono al lato esteriore del fenomeno (il cambio) con conseguente aggravio dei costi reali che al cambio non si adeguano.

I prezzi

Anche l'azione sui prezzi svolta isolata e col mezzo di pressioni sentimentali e politiche dall'esterno non basta a rimuovere le cause del male. L'inflazione monetaria nel dopo guerra corrisponde, in gran parte allo sforzo durato dall'economia nazionale per sostenere il peso degl'impianti, straordinariamente aumentati durante la guerra, e oggi non più rispondenti alle esigenze e ai criteri di una sana organizzazione produttiva. Su questo punto si combinano spesso gli interessi degli improvvisati industriali e delle improvvisate maestranze. Il ritorno all'agricoltura di parecchie masse lavoratrici e la smobilitazione degli impianti superflui o deficitari è soltanto possibile attraverso i mezzi dell'azione corporativa, colla disciplina del collocamento, colla disciplina della produzione. Quando le cause dell'inflazione siano preventivamente rimosse mediante tale revisione interiore, allora la politica dei prezzi e la politica monetaria possono raggiungere sicuri risultati e durevoli.

In attesa che gli organi corporativi siano in condizione di funzionare appieno il Capo del Governo ha istituito un piccolo Comitato, nel quale si riuniscono gli elementi che si trovano in prima linea, in questa grande battaglia: il Ministero delle Corporazioni quello dell'Economia Nazionale, quello delle Finanze, quello dell'Interno e la Direzione del P. N. F.

In un certo senso può dirsi che il Comitato, alla cui opera, di elaborazione e di coordinamento dei dati intorno ai tre aspetti del problema (costi, prezzi, salari), saranno chiamate a collaborare, com'è loro precisa funzione, le grandi Associazioni Sindacali, sia un anticipo dell'ordinamento unitario, che il nascere e rafforzarsi della Corporazione imporrà a tutto il sistema politico e amministrativo dello Stato. Il Capo, che ha la virtù ferma di segnare ogni trapasso di tempi con atti precisi della sua volontà, ha certo voluto, con questo Comitato, chiudere una fase, quella sindacale, e iniziarne un'altra, quella corporativa, entrando così nel vivo della realizzazione rivoluzionaria del Fascismo».

L'adunanza del Comitato

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Bottai, si riunisce questa sera il Comitato dei prezzi per occuparsi, essenzialmente, dell'esame dei prezzi delle materie prime fondamentali e di quelli di vendita della luce elettrica, dell'acqua e del gas.

L'Albania e le onoranze a Crispi

TIRANA, 1.

Il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza di S. E. Ahmed Zogu, e con l'intervento di tutti i Ministri, su proposta del segretario generale della presidenza della Repubblica, ha deliberato che l'Albania venga rappresentata dal suo Ministro plenipotenziario a Roma sig. Gemil Dino, nelle onoranze che saranno rese il 21 ottobre in Palermo alla memoria di Francesco Crispi, in occasione del XXV anniversario della sua morte.

Alle solenni cerimonie interverranno le rappresentanze dei Comuni italo-albanesi di Sicilia e la Lega Italo-Albanese di Palermo.

Altra gesta di anarchici in Francia

PARIGI, 1.

Un pacchetto contenente 220 cartucce cariche ciascuna di 45 grammi di esplosivo ultrapotente è stato trovato domenica in una stradicciuola deserta in un quartiere della periferia. Il Prefetto di polizia ha ordinato una inchiesta rigorosa. E' possibile che le cartucce siano cadute da un camion che le trasportava a un cantiere, ma può anche darsi che alcuni anarchici, volendo disfarsene le abbiano deposte in un luogo deserto per sfuggire alle ricerche della polizia.

Re Fuad a Parigi

PARIGI, 1.

Il Re Fuad di Egitto è arrivato questa sera proveniente da Vichy.

Nessun patto segreto
fra Roma e Tirana

PARIGI, 1.

I giornali hanno avuto comunicazione della seguente nota dall'ambasciata italiana:

«Alcuni giornali hanno riprodotto una notizia da Ginevra secondo la quale un patto segreto sarebbe stato concluso tra Roma e Tirana. L'informazione è destituita di ogni fondamento».

Questa smentita si riferisce ad una ignobile agenzia antitaliana «Paris-Rome» — che aveva pubblicato la notizia in data 27 settembre.

La «Paris-Rome», da poco apparsa nel letamaio antifascista parigino, è la stessa Agenzia che ha pubblicato le notizie dell'uccisione del Podestà di Mantova, di scioperi e gravi disordini che, come tutti sanno, cotidianamente turbano il pacifico ed ordinato lavoro degli italiani!

Chamberlain e Primo De Rivera
si sono incontrati ad Alcudia

PARIGI, 1.

(Vice). — Si ha da Barcellona: *Il generale Primo De Rivera e Sir Chamberlain si sono incontrati ieri sera ad Alcudia, un piccolo porto dell'isola di Majorca. Visita di cortesia, senza dubbio, affermano alcuni. Ma il Capo del Direttorio spagnolo che desidera avere l'appoggio della Gran Bretagna nella causa spagnola, avrà certamente insistito presso il Primo Ministro inglese perchè egli acconsenta ad una revisione dello Statuto internazionale di Tangeri. La Spagna vuol fare determinare la sua influenza nella zona marocchina. Nell'ultima conversazione tenuta a Parigi il generale Primo De Rivera ha urtato contro la volontà netta dell'Inghilterra e della Francia che non ammisero nessuna modifica allo statuto esistente. Questa volta anche il Governo britannico avrebbe fatto conoscere i suoi desideri che rimangono più internazionali che sarà possibile nell'amministrazione della zona. Il Governo inglese si opporrà alla precedenza del controllo di qualsiasi potenza, particolarmente a Tangeri di fronte a Gibilterra.*

Le trattative doganali
tra la Francia e gli Stati Uniti

PARIGI, 1.

(Vice) — *Si sa che Whitehouse incaricato di affari degli Stati Uniti è stato ricevuto ieri da Bokanowski Ministro del Commercio, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri che aveva avuto luogo a Rambouillet. La conversazione naturalmente si è svolta sulla decisione presa durante la riunione dei Ministri a proposito delle tariffe doganali franco-americane. Si ritiene in alcuni circoli che grazie a concessioni reciproche una intesa sarà possibile, ma si ignora quali potranno essere queste concessioni. Di comune accordo infatti Whithehouse e Bokanowski hanno deciso di non fare alcuna comunicazione alla stampa.*

Il New York Herald edizione parigina fa tuttavia notare che l'accordo commerciale franco americano previsto dal Governo di Parigi, non assumerà la forma di un trattato fissato sulla clausola della nazione più favorita, poichè questo è impossibile data la tariffa unica stabilita dagli Stati Uniti per tutti i paesi, senza distinzione, e per il fatto che concessioni unilaterali, per quanto concerne le preferenziali non possono essere fatti dal Governo francese senza l'approvazione del Parlamento. Tuttavia si crede che il Governo di Parigi sia desideroso di ridurre fino al possibile i diritti iscritti nelle tariffe generali e che gli Stati Uniti saranno disposti a facilitare la importazione di articoli francesi senza realmente ridurre la loro tariffa.

Per evitare una tariffa doganale il Governo francese — continua il New York Herald — sarebbe disposto a concludere un accordo in virtù del quale verrebbero accordate delle riduzioni su degli articoli che per la maggior parte sono importati dagli Stati Uniti. Si fa tuttavia notare in proposito che la nuova tariffa generale è concepita in modo tale che molti articoli che la Francia importa quasi esclusivamente dall'America, non sono colpiti dai nuovi diritti.

In cambio delle concessioni che è disposta a fare, la Francia domanderebbe a Washington di sopprimere certi regolamenti e certe restrizioni doganali che costituiscono un ostacolo per l'esportazione francese.

La Lega delle Nazioni al bivio

LONDRA, 30.

(Engely.) — *Sotto questo titolo, è apparso sul Daily News (28 settembre) un melanconico e lamentoso articolo del signor H. De Jouvenel sulla decadenza della Lega delle Nazioni. Ragioni di ciò: gli Stati Uniti hanno perduto ogni interesse nella Lega, che sono stati essi a creare; nella Lega delle Nazioni, esiste un'altra Lega costituita dall'Impero britannico; la Repubblica dei Soviety, è in uno stato di ostilità permanente contro la Lega e cerca, anzi, di formarne una tra i popoli asiatici. E per ultimo, la decadenza è dovuta al fatto che «a fianco dei rappresentanti della Gran Bretagna nel Consiglio, siede come Membro permanente, un rappresentante dell'Italia i cui principi politici sono contrari a quelli della Lega».*

Ora, è semplicemente incredibile che il sig. De Jouvenel il quale ha occupato la carica di Delegato francese nella Lega, possa dire tante bestialità. Dimostrazione per summa capita. Non è vero che la Lega sia in decadenza. Leggiamo sul Times *di oggi: «Si hanno ora i particolari del programma di riforma finanziaria ch'è stato delineato sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, a favore della Grecia. Il programma prevede un prestito di nove milioni di lire sterline ecc.» Che significa ciò? E chi ha riorganizzato l'Austria e l'Ungheria dopo la guerra europea? Ma non rientra nel nostro compito di fare i difensori del lavoro espletato dalla Lega.*

Si lamenta il sig. De Jouvenel dell'ostilità dei Soviety. Prima di tutto, è ormai evidente che questa ostilità è di molto diminuita; ma poi, qualunque cosa se ne voglia pensare del bolscevismo, è un fatto che nell'atteggiamento di questo verso Ginevra, c'è un elemento reale ch'è perfettamente inutile dissimulare: alludiamo alla questione economica; tanto è vero, che quando ha avuto luogo la Conferenza Economica Internazionale, i russi si son precipitati a Ginevra. Nè ancora è stato dimostrato che il così detto sistema capitalista così come oggi esiste tra Stato e Stato, e tra le varie classi di ogni Stato sia il migliore. La concezione borghese-capitalista ch'è alla base della Lega, può apparire un dogma al sig. De Jouvenel; ma prima di poterlo imporlo a tutto il mondo, bisogna dimostrarne la necessaria universalità.

Sui rapporti tra l'Impero britannico e la Lega delle Nazioni, che sono complessissimi, dovremo occuparci in separata sede. Ma si osservi, nella pratica, che fiore di ragionamento fa il sig. De Jouvenel. Sir Austen Chamberlain, nella recente Assemblea, ha dichiarato: l'Impero britannico prima, e la Lega delle Nazioni dopo, Protocollo et similia, meglio abbandonarne subito l'idea; Corte Arbitrale, niente. E va anche notato il fatto, di due seggi all'Impero nel Consiglio, in modo che l'Impero da una parte è unico, e dall'altra è formato di parecchi membri. Dopo di che, secondo il nostro amato sig. De Jouvenel, a lato della Gran Bretagna che agisce nello spirito della Lega delle Nazioni, vi è nel Consiglio l'Italia il cui spirito è ostile alla Lega! Corno, bronzo, o diamante, non sono materie sufficientemente dure per definire, con paragone, la faccia tosta del sig. De Jouvenel.

La realtà è più semplice. Tutto il dispetto di questo scrittore francese che non osando pigliarsela contro la Gran Bretagna s'illude di poter tirare i suoi colpi contro l'Italia, dipende dal fiasco del Protocollo che, fin dal '22, egli ha sostenuto. Naturalmente, il Protocollo il sig. De Jouvenel lo vuole per ragioni di pace. Se non che, considerando con fredda brutalità i fatti, si osserva che la Francia non ha nè la potenza marittima, nè quella finanziaria dell'Inghilterra; non ha il vigore industriale della Germania; non ha l'energia umana dell'Italia. Alla Francia conviene, dunque, di prendere la direttiva dei piccoli Stati e di apparire tra le grandi Potenze, come rappresentante dell'Europa, nel suo statu quo. Quindi, l'idea del Protocollo: staticità delle energie politiche, con la Francia egemone, circondata da Stati satelliti, in Europa. Idea nuova? Ma nemmeno per ombra. E' l'antica funzione storica che si è attribuita la Francia dall'epoca del cardinal di Richelieu in poi. Quando dunque il sig. De Jouvenel si lamenta che la Lega minaccia di decadere, sarebbe più corretto affermare che il sistema europeo — come è concepito in Francia — minaccia di disfarsi. Il che, può anche essere, ma non ha niente a che fare con lo spirito della Lega delle Nazioni. Ma venirsene col manto societario, per difendere l'intima sostanza dell'imperialismo francese! Andiamo, sig. De Jouvenel: anche in Italia, la storia della Francia è abbastanza conosciuta!

I protestanti austro-tedeschi
per la "anschluss„

BERLINO, 30.

Nel Congresso della Unione - Gustav - Adolf (Unione dei circoli protestanti) tenuto a Graz il 27 di questo mese, sotto la presidenza del prof. Rendtorff di Lipsia, congresso al quale avevano inviati messaggi il Presidente Hainisch, il Cancelliere Seipel, il Ministro degli Interni di Germania Von Keudell, il prof. Rendtorff disse tra l'altro nel discorso inaugurale: «Saremo grati a Dio se verrà giorno in cui alla anschluss delle chiese protestanti tedesche ed austriache seguirà quello della anschluss dell'Austria alla Germania!».

Il protocollo di Paléologue
Budapest attende delucidazioni da Parigi

BUDAPEST, 1.

Dopo il Consiglio dei Ministri di ieri al quale ha preso parte il rappresentante del Ministero degli Esteri, l'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario conte Alessandro Khuen-Hedervary, questi ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni in merito alla questione della nota di Paleologue: Il Governo ungherese non è in grado e non sarà mai in grado di chiarire tale faccenda che dovrà chiarirsi da sola. Specialmente le comunicazioni da parte francese potrebbero agevolare la risoluzione di tale questione.

La Russia e i suoi rapporti con la Francia

MOSCA, 1.

La Francia è diventata il centro dell'attenzione generale russa, del Governo e del Partito, della Maggioranza e della Opposizione, del semplice privato cittadino, sovietico e senza partito. Tutti, oggi, attendono e seguono con la più vigile attesa lo svolgersi degli avvenimenti e tutti si aspettano, da questi, di poter trarre materia e argomenti, che favoriscano le speranze di ciascuno.

Ottimisti e pessimisti

Le sfere ufficiali, quelle del Governo e quelle del Partito, si sarebbero divise in una corrente che potrebbe dirsi ottimista, e in un'altra che si farebbe meno illusioni e cadrebbe nel pessimismo. La prima farebbe prevedere a più o meno breve scadenza una soddisfacente soluzione del conflitto e l'inizio di una nuova fase di rapporti tra Mosca e Parigi, improntati a sensi di amicizia e dei superiori interessi politici ed economici nazionali. La seconda corrente, invece, sosterrebbe che ormai, la conseguenza più attendibile di questo conflitto sia una maggiore tensione di rapporti, e ammetterebbe financo la possibilità di una rottura diplomatica. E il fatto — che essa non esclude, — che si possa perfino avere una soluzione pacifica, non impedirebbe a questa seconda corrente, di opinare che a breve scadenza, un nuovo incidente sorgerà, e che si arrivi a quelle conseguenze che sono oggi temute.

I pessimisti partirebbero dal concetto che in Francia i Partiti di destra avrebbero cominciato a prendere il sopravvento, ma che temono ancora le forze di sinistra. Avrebbero quindi deciso di uscire dalla dubbia situazione, tanto più che avrebbero la sensazione di essere abbastanza rafforzati per sperare in una decisiva loro vittoria. La grande battaglia verrebbe definitivamente impegnata fra i partiti di «destra» e quelli di «sinistra» fra pochissimi mesi sul terreno elettorale. In questo scopo e nella preparazione del terreno bisognerebbe vedere la causa dell'attuale atteggiamento del Governo Francese nei confronti dei Soviety.

E' pertanto l'affidamento, che i primi, ossia gli ottimisti, farebbero sulle offerte del governo di Mosca alla Francia, come il patto di non intervento, il patto di garanzia e perfino l'intesa relativa al pagamento dei debiti, — non sarebbe condiviso dai secondi, dai pessimisti. I nemici dei Soviety, — dicono questi, — sapranno sminuire la portata delle offerte della Russia e sapranno ritorcerle, anzi, contro la Russia stessa.

Il patto di garanzia, per esempio, proposto da Mosca, non si tenta di rivolgerlo contro i Soviety, quando Parigi propone, che questo dovrebbe essere preceduto da analogo patto con la Polonia e la Rumania? Si vorrebbe raggiungere quella «Locarno orientale» extra-Lega che la Lega stessa ha rifiutato a Ginevra.

Così pure per la questione del pagamento dei debiti. I partiti di destra hanno già svolta tutta un'azione per svalorizzare l'offerta russa. E qualora i Partiti di destra dovessero cedere alle pressioni dei piccoli risparmiatori francesi, nessuno potrà garantire che essi non riprenderanno la loro campagna di ostilità sovietica, alla prima occasione o pretesto.

Ripercussioni interne

Viene poi la Opposizione, la quale cerca di trarre profitto dalle attuali circostanze per intensificare la sua campagna contro la Maggioranza staliniana. Il motivo principale sarebbe dato dagli accordi che la Russia avrebbe concluso con la Francia in merito al pagamento dei debiti. La pubblicazione di questo accordo, avvenuta pochi giorni fa, per muovere l'opinione pubblica francese, specie di quella numerosa e interessata dei detentori di cartelle e titoli russi avrebbe avuto un effetto su cui le sfere ufficiali forse non avevano fatto le opportune previsioni; si sarebbe avuto uno scoppio dalla culatta.

La pubblica opinione russa sarebbe stata molto sorpresa nell'apprendere dai giornali una notizia di questa importanza, specie per il fatto che Partito e Governo avevano date ripetute assicurazioni, che mai l'U.R.S.S. avrebbe consentito nonchè a pagare, ma a solo discutere il pagamento dei debiti fatti dai passati Governi zaristi. L'Opposizione pare sfrutti proprio questo momento psicologico, determinatosi nella pubblica opinione, per accusare di debolezza e d'incapacità il Governo della maggioranza, che avrebbe accettato una intesa cui ripugnerebbero ragioni di giustizia, ragioni di principio e ragioni finanziarie.

Noi non sappiamo quanto effettivamente questa notizia, circa l'intesa per il pagamento dei debiti, abbia potuto commuovere la Opposizione, giacchè di essa fa parte proprio Rakovsky, che ne è stato il negoziatore. Nel pubblico però ha prodotto una indubbia forte impressione. E su questa l'Opposizione starebbe manovrando.

Il Governo e il Partito difendono il loro operato, che risponderebbe alle grandi necessità della politica estera e dell'economia nazionale dei Soviety. Questo accordo, — dicono i Circoli ufficiali — permette ai Soviety di comprare la sua pace e di comprare l'appoggio finanziario, di cui si ha bisogno. Infatti l'accordo sul pagamento dei debiti dovrebbe essere la migliore garanzia per la conservazione dei buoni rapporti con la Francia, e ciò impedirebbe l'effettuazione del piano d'isolamento che l'Inghilterra perseguirebbe. Questo stesso accordo darebbe la possibilità alla Russia di ottenere un credito di una cospicua somma, la quale andrebbe a sviluppare l'industrializzazione dell'U.R.S.S.

La contro-campagna del Governo e della maggioranza sembra abbia avuto un certo effetto e che abbia diminuito il primitivo senso di sorpresa. Ma non può dirsi che l'Opposizione abbia intenzione di rinunziare alla sua campagna, che alla vigilia dei Congressi, dovrebbe preparare il terreno alla battaglia campale che inevitabilmente si svolgerà.

E il conflitto franco-sovietico, comunque debba risolversi, servirà di nuova arma nelle mani dell'Opposizione.

PIETRO SESSA

La convocazione giubilare dello "Zik„
dell'U.R.S.S. a Leningrado

MOSCA, 1.

(p. s.) — *La II Sessione del Comitato Centrale esecutivo dell'U. R. S. S. è convenuta per il 15 ottobre a Leningrado.*

Questa volta essa avrà uno speciale carattere di solennità, essendo la Convocazione Giubilare del X anniversario della rivoluzione bolscevica. E appunto perciò viene convocata a Leningrado e appunto perciò viene data la preferenza all'Assemblea del Comitato centrale esecutivo dell'U. R. S. S. su quello della Repubblica federale della Grande Russia (L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste componesi di 6 Repubbliche).

Leningrado è stata la culla del bolscevismo, Leningrado è stata alla testa del movimento che ha portato alla Dittatura proletaria, di cui celebrasi il X anniversario, ed era pertanto giusto — ha detto Enukidze — che a Leningrado avvenisse la celebrazione giubilare dello Zik dell'Unione.

L'ordine del giorno e gli oratori indicano già di per sè stesso che l'avvenimento è straordinario.

L'ordine del giorno: 1) Situazione interna ed esterna dell'Unione nel X anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Oratore: Rikoff.

2) Lo sviluppo dell'economia nazionale nei 10 anni e fondamentali prospettive del suo ulteriore sviluppo. Oratore: Kuibiscef, Krgigianovsky;

3) Lo sviluppo culturale dell'Unione in 10 anni;

4) Leggi approvate dallo Zik tra la I e la II sessione della IV Convocazione.

La solenne apertura sarà fatta da Kalinin.

Nuove misure contro l'opposizione

MOSCA, 1.

I giornali pubblicano un comunicato della presidenza del Comitato esecutivo internazionale comunista e della commissione internazionale di controllo, sulla esclusione di Vouiovic da membro e di Trotski — da candidato del Comitato esecutivo. Il comunicato dice fra l'altro:

«Malgrado gli impegni assunti verso il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo l'opposizione continua apertamente a formare i suoi centri di organizzazione ciò che di fatto rappresenta un tentativo di creare cellule di un altro partito trotskista. Nel lo stesso tempo l'opposizione continua a mantenere e a consolidare i suoi legami coi diversi gruppi in Germania e in Francia esclusi dall'internazionale comunista».

Il comunicato aggiunge che il 27 settembre, Trotski nella seduta della presidenza del Comitato esecutivo internazionale comunista dichiarò che la disciplina del partito comunista non era obbligatoria per lui e difese Serebriakov, Preobraienski e Charon i quali hanno dichiarato di essere gli organizzatori della tipografia illegale diretta contro il partito che è stata scoperta in questi ultimi giorni.

Il comunicato afferma inoltre che tutti gli avvertimenti possibili erano già stati fatti all'opposizione e che la rinuncia ulteriore a prendere le misure necessarie diviene dannosa e inammissibile. La decisione della esclusione di Trotski e di Vuoiovic è stata approvata alla unanimità.

Il Governo francese comunicherebbe
che Rakowski non è più "persona grata„

PARIGI, 1.

I giornali dicono che, nei circoli politici bene informati, si assicura che nella riunione di stamane il Consiglio dei Ministri si è occupato della questione delle relazioni con la Russia, benchè il comunicato ufficiale non ne faccia cenno. Il Ministro Briand avrebbe informato i colleghi circa le conversazioni che l'Ambasciatore di Francia a Mosca ha avuto col rappresentante dei Soviety, dalle quali risulterebbe che i dirigenti sovietici non sembra si rendano conto che il mantenimento a Parigi del signor Rakowski, dopo le polemiche suscitate dalla sua adesione al manifesto della minoranza, non può facilitare lo sviluppo delle buone relazioni fra i due paesi. In tali condizioni il Consiglio avrebbe — sempre secondo i giornali — incaricato il Ministro degli esteri di inviare istruzioni all'Ambasciatore Herbette perchè faccia conoscere a Cicerin che Rakowski, avendo cessato di essere «persona gradita» a Parigi il Governo francese, conformemente alle tradizioni costanti della diplomazia domanda la sua sostituzione, pur affermando di nuovo la sua volontà di non rompere le relazioni con Mosca.

La morte del senatore Jonnart

PARIGI, 1.

Dopo breve malattia è morto il senatore Jonnart membro dell'Accademia di Francia.

IN MARGINE

Stampa fascista

Giovanni Preziosi, direttore del Mezzogiorno, *in un articolo, in forma di lettera aperta al nostro direttore, chiamato in causa come testimone del periodo polemico del 1924, riprende il problema della stampa fascista, trattato proprio in questi giorni, per riaffermare che questo problema è oramai sentito in tutta la sua importanza, ma è lontano dallo aver trovato la sua logica, urgente e necessaria soluzione; e che per risolverlo è necessario risolvere prima il problema dei « giornalisti fascisti », i quali non possono essere i recuperi del vecchio regime anche se questi in buona fede si siano inseriti; devono invece essere espressione del nuovo giornalismo — strumento consapevole del Regime — che abbiano dato prova di fedeltà e di attaccamento al Regime oltre che di capacità.*

Dopo aver constatato che tutti teoricamente sono d'accordo, e riconosciuto che occorre del tempo, il direttore del Mezzogiorno *esprime i suoi dubbi che, scendendo al pratico, si mantengano le posizioni riconosciute in teoria. E, per poter stabilire un punto di partenza storico innegabile, si rifà al periodo della stampa a catena aventiniana, e al proposito di affrontarla, manifestato nel Convegno della stampa quando alla fine del 1924 i giornali fascisti a carattere nazionale « si* contavano sulle dita della mano e tutti insieme, inclusi quelli a carattere regionale, non superavano i quindici. *E ricorda l'attacco diretto dal* Mezzogiorno *al senatore Albertini e il successo dell'attacco stesso, sostenuto dalla stampa fascista, e tutti gli altri bersagli dell'Aventino, tutti ben colpiti.*

« Perchè ho voluto ricordare tutto ciò? — *dice il direttore del* Mezzogiorno. — Perchè non dovrebb'esservi dubbio che i giornali che costituirono quella catena, dovrebbero oggi costituire il primo saldo nucleo della stampa fascista così concordemente invocata. Non dettero essi prova di fedeltà, di abilità e di capacità?

« Invece, no. Qua e là da alcuni fascisti si fa l'occhiolino di triglia a quei giornali e a quei giornalisti che « allora » ci trovammo contro ».

E qui sono denunziati appunto gli amori e le indulgenze verso la stampa napoletana, trovatasi, tutta, a quel tempo, nella zona anti-fascista.

Rispondiamo, per parte nostra, al camerata Preziosi ch'egli ha perfettamente ragione di pretendere che dai consensi teorici si scenda ai consensi pratici, e che, oltre le posizioni generiche, bisogna, per far bene, tener conto delle posizioni storiche, *e cioè di quanto è avvenuto, non nella lontananza dei lustri, ma appena appena tre anni fa e anche meno. Ed è inutile dire che la nostra testimonianza invocata dal camerata Preziosi, sul periodo del '24, è testimonianza certa, di buona, di buonissima memoria.*

Ed ecco il punto. Non occorre, siamo d'accordo, far troppe discettazioni, ma avere buona memoria, tanto più che se c'è uno sforzo da compiere, ci pare sia quello — spesso veramente notevole — che occorre per dimenticare e sopprimere quella che non è contingenza, ma la storia stessa del Fascismo. Se invece di rafforzare il « saldo nucleo » *si fa* l'occhiolino di triglia, *si tradisce anche la storia viva sofferta, del Fascismo.*

Quanto poi all'esser stati duri nel '24 ed aver praticato per conto nostro la teoria — non avendo oggi altri poteri che quelli modesti dell'esempio — eccoci qui ad aver dimostrato con l'innesto dell'Idea nazionale nella vecchia Tribuna, *come si può risolvere il problema della stampa fascista, semplificando, riducendo, e rinnovando, senza rinunzia di sorta, perchè qui in queste colonne continuiamo lo stesso linguaggio fedele tenuto per anni e anni.*

L'impalcatura e l'edificio

Umberto Guglielmotti scrive su Roma fascista:

« Oggi il pubblico — e cioè la Nazione — non riconosce in gran parte dei giornali un compito proprio, utile e interessante: di qui la necessità di esaminare se questo compito esista o no. Poichè se non esiste è perfettamente inutile mantenere una impalcatura costosa e inadeguata al rendimento: se esiste occorre costruire entro tale impalcatura l'edifizio.

In un periodo come questo, la nostra opinione pubblica non può più appagarsi del tipo di giornalismo che si è venuto consolidando attraverso l'inserimento di vecchi uomini e gli abbondanti perdoni concessi in questo campo ai peggiori nemici del Regime: e, d'altra parte, esiste una tale sproporzione tra ciò che nella storia e nella società nazionale rappresentano l'azione e il pensiero fascista, e quelli che in realtà sono molti giornali, scialbi nella loro uniformità assente, passiva e a volte servile, da far realmente apparire il problema ormai improrogabile.

Però sarebbe anche pretendere troppo se esigessimo da giornalisti i quali provengono dal giolittismo, dal corridoio di Montecitorio, dalla democrazia nittiana (nella stampa del Regime esistono campioni notissimi di tutte queste e di altre sottospecie) di diventare gli apostoli dell'idea fascista, intesi in senso attivo ed operante nel campo dello spirito e del cervello: a costoro il Regime non può chiedere più di quello che così, spinte o sponte (molte spinte) hanno donato. Essere cioè dei mansueti servitori, quatti quatti, ligi ai voleri di qualsiasi gerarca o gerarchino, soffiettatori rassegnati e magari venali di qualche briciola di scetticismo timidamente disfattista. Più di questo non può chiedersi a simili valentuomini che in fondo sono gli avanzi di un grande naufragio. Ma è anche vero che il Regime non può eternamente fare a meno di uno strumento che risponda alle esigenze di un periodo storico che ha messo l'Italia spiritualmente alla testa delle nazioni europee, per generosità verso i vinti, per rispetto ad alcuni tabù della tecnica giornalistica (che poi in fondo conosciamo anche noi) o per motivi di beneficenza. Nè d'altra parte il Regime potrà dare alla stampa una funzione importante responsabile e in certo senso autonoma fino a che resteranno al timone di molti organi di opinione pubblica uomini che o per assenza di spirito fascista o per procedimenti più o meno scandalosi, non sarebbero certo i più adatti ad esercitare compiti di prima linea.

Da ciò dunque si vede che l'allentamento dei freni alla stampa del Regime, la funzione fascista del giornalismo e di conseguenza il risorgere dell'attuale stato di contingente decadenza, dipendono da una unica premessa: fare del giornale non un rifugio di pentiti o di inseriti, ma un centro irradiatore di schietta e consapevole fede fascista ».

Ultimo tentativo...

Sempre sul grave e urgente problema della stampa, il Tevere *dice:*

« Dopo il comunicato del Direttorio del Sindacato Nazionale ci si può ben porre questa domanda: è proprio necessario che i giornalisti stiano organizzati in sindacati? Non se ne potrebbe fare a meno? Non si sono già fatte numerose esperienze le quali dimostrano — come due e due fanno quattro — essere il mondo giornalistico refrattario ad ogni controllo e disciplina; e facile preda di forze che con la Rivoluzione fascista nulla hanno a che vedere?

Si dirà: la legge impone l'organizzazione; non possiamo metterci fuori della legge. Ma la legge non contempla il caso del sindacato delle sabbie mobili, nè quello delle nebbie; per organizzare e disciplinare una materia occorre anzitutto che organizzabile e disciplinabile sia la materia. Il caso del giornalismo italiano è tipico.

Prima di abbandonarci alla disperazione, noi vogliamo fare un ultimo tentativo: interrogare pubblicamente tutti i segretari regionali e il Segretario nazionale perchè dicano, con la schiettezza che li fa fascisti, quali sono i rimedi che essi escogitano all'insopportabile situazione che tutti — loro per i primi — lamentiamo; e se hanno fede in un giornalismo fascista, fascisticamente organizzato, strenuo difensore, insieme col patrimonio della Rivoluzione, della sua stessa esistenza ».

Il premio che il Duce destina
ai migliori agricoltori d'Italia

FORLI' 1. — Nel podere di Carpena, il comm. Lorenzo Mioletti col figlio Vittorio e col comm. Giovanni Carcano, hanno fatto omaggio al Capo del Governo del primo esemplare dell'aratro tipo «Maci» della Metallurgica di Alpignano.

Il Duce si compiacque ed ebbe lusinghiere parole per i dirigenti della Metallurgica di Alpignano che, superando non lievi difficoltà, seguono le direttive del Governo per portare nel campo dell'agricoltura un notevole vantaggio alla Economia Nazionale.

Il Duce si intrattenne a lungo con loro esaminando minuziosamente l'aratro fornito dei due carrelli, a traino animale e meccanico. Egli si interessò del sistema di lavorazione in serie ed a calibro col quale vengono costruiti tali aratri, e mostrò la sua soddisfazione nell'apprendere come ben venti tipi diversi di aratri siano stati preparati dalla Metallurgica di Alpignano per l'agricoltura nazionale.

Il comm. Mioletti, lusingato dalle parole del Duce, gli ha offerto altri tipi di aratri, che il Capo del Governo accettò per destinarli quali premi ai migliori agricoltori d'Italia partecipanti alla Battaglia del Grano.

Mussolini a Predappio nuovo

PREDAPPIO NUOVA, 1. — Il Capo del Governo è passato ieri da Predappio Nuova al volante della sua «Alfa-Romeo» in compagnia della figlia Edda. Egli ha poi proseguito per Predappio diretto a Rocca San Casciano per la pittoresca strada di Monte Colombo. A Villa Baccanello, posta sulla detta strada, è stato invitato dal podestà cav. Baccanelli a intrattenersi nella sua abitazione. Il Duce, che era di ottimo umore, ha acconsentito di buon grado a patto che gli fosse offerta dell'uva. Dopo essersi trattenuto con la maggiore cordialità col cav. Baccanello egli è rimontato in macchina salutato romanamente dai pochi presenti.

Nell'attraversare i paesi e le frazioni vicine Mussolini è stato riconosciuto dalle popolazioni che lo hanno entusiasticamente acclamato.

L'insediamento dei nuovi reggenti
a San Marino

SAN MARINO, 1. — Oggi avrà luogo in forma solenne la tradizionale cerimonia dell'insediamento dei nuovi eccellentissimi Capitani reggenti.

Le truppe si recheranno al Palazzo del Governo per esporvi la bandiera mentre saranno sparate salve di artiglieria. Contemporaneamente il corteo dei nuovi capitani muoverà da Palazzo Valloni alla volta del palazzo del Governo, ove saranno ad attenderlo i capitani uscenti. Nel Palazzo del Governo avrà luogo la presentazione dei nuovi capitani che sarà fatta da S. E. Giuliano Gozi, Segretario di Stato.

Poscia il corteo, preceduto dalle milizie, si recherà in Duomo ove assisterà ad una messa. Quindi i nuovi capitani si presenteranno dinanzi al trono presenti le autorità e la popolazione i capitani uscenti si toglieranno il collare dell'Ordine di San Marino e lo consegneranno ai loro successori.

Il Congresso dell'Associazione
Acqua e Gas a Livorno

LIVORNO, 1. — Sono cominciati ieri i lavori del 53. Congresso dell'Associazione Gas e Acqua. La riunione antimeridiana è stata presenziata dall'on. Olivetti il quale ha detto di vedere con piacere studiare i problemi e prospettare mezzi migliori per il progresso in un ramo di una industria di interesse pubblico ed ha concluso augurando che le discussioni siano proficue di risultati pratici. L'on. Olivetti ha quindi presieduto il Consiglio della Federazione nazionale delle industrie del gas che ha trattato problemi sindacali.

L'on. Blanc socio onorario
della Società italiana di pediatria

NAPOLI, 1. — Su proposta del presidente del Congresso pediatrico, prof. Jemma, l'on. Blanc, per le sue alte, nobili e generose benemerenze verso l'infanzia, è stato nominato nella seduta plenaria, per acclamazione, socio onorario della Società italiana di pediatria.

Come il Fascismo trasforma
anche i piccoli centri

MILANO, 1. — Il *Popolo d'Italia* rileva come, per opera del Fascismo, anche i più piccoli centri si vanno trasformando ed abbellendo e cita, fra gli altri innumerevoli esempi quello che offre San Martino di Venezze, comune della Provincia di Rovigo, dove per volere dell'amministrazione fascista le scuole elementari hanno avuto una più decorosa sede; dove il municipio è stato installato in un più ampio palazzo convenientemente sistemato e dove anche il Fascio ha trovato una modesta, ma decorosa sua casa.

Davanti al Palazzo comunale è stata aperta un'ampia piazza su cui sorge un bel monumento dedicato alla memoria dei caduti in guerra. I bisogni del minuscolo paese che come Pisa ha un campanile... pendente, sono ancora molti, ma essi pure per l'interessamento del nuovo prefetto colonnello Giaccone e del podestà camerata cav. Antonio Giuseppe Belloni saranno poco a poco soddisfatti.

Un grave incidente a Giugliano
sui lavori della Direttissima

NAPOLI, 1. — Un incidente che poteva avere conseguenze ancor più dolorose, si è avuto a deplorare ieri sera nel tratto della direttissima Roma-Napoli dove procedono con la maggiore alacrità i lavori di rifinitura della linea.

Un treno formato da otto vagoni, nei quali avevano preso posto circa 400 operai, da Villa Literno si dirigeva a Pozzuoli. Malauguratamente, all'uscita dalla seconda galleria, dopo Giugliano, e precisamente in località detta Quarto, il convoglio si scontrava con un treno carico di materiali che procedeva in senso inverso. Per fortuna la velocità dei due treni era relativa, cosicchè la maggior parte degli operai potevano salvarsi. Le due locomotive rimanevano completamente sfasciate ed il conducente del convoglio carico di materiali, il meccanico Giuseppe Cirino, travolto fra i rottami, riportava gravi lesioni per cui si trova ricoverato all'ospedale dei Pellegrini.

Nello stesso ospedale durante la notte venivano medicati altri 15 operai. Sul posto dello scontro per accertare le responsabilità e per arrecare aiuto ai feriti, veniva inviato un reparto dalla Milizia ferroviaria.

Nuovi interrogatorii a Casale
per l'istruttoria del processo Pollastro

TORINO, 1. — L'interrogatorio, a Casale, del recluso Abramo Leardi, di Novi Ligure, che, come è noto, aveva chiesto di essere sentito dal magistrato per fare delle dichiarazioni importanti circa i componenti della banda Pollastro, è stato lunghissimo e si è protratto fin quasi a mezzanotte.

E' stata pure interrogata l'ostessa Lombardi Paola, di Cascina Grossa, e la sorella del meccanico di Tortona, Garberotta, signorina Delfina, le quali avendo più a lungo conversato il mattino del 19 giugno dello scorso anno con gli strani viaggiatori mattinieri di Cascina Grossa ed a Tortona, furono in grado di fare di loro una minuta descrizione. I connotati forniti dalle due donne corrisponderebbero a quelli del Pollastro, de Messari e del Peotta.

Le due testi non hanno potuto, come già i loro congiunti, riconoscere i tre nelle fotografie presentate da questi magistrati, data la notevole distanza di tempo dagli avvenimenti.

Venne interrogato pure l'ex carabiniere Corbella Marino, attuale guardia comunale di Pieve del Cairo, per stabilire il particolare — importantissimo ai fini dell'istruttoria — se l'appuntato Terzano assassinato col carabiniere Bellinzone, conosceva il Pollastro ed era da questi conosciuto. Il Corbella, che è fregiato di una medaglia al valore civile per avere arditamente affrontato il Pollastro alla frazione Teglia di Rivarolo Ligure, quando il bandito uccise il 20 novembre 1923 il povero maresciallo Lupano e ferì lo stesso Corbella all'inguine con un colpo di rivoltella, assicura che il povero Terzano, in servizio alla stazione di Serravalle Scrivia, era con altri bravi militi incaricato della cattura del bandito, che batteva la campagna novese ed era quindi in grado di conoscerlo perfettamente, come pure può darsi che il Pollastro, sempre bene informato dei movimenti della Benemerita messa alle sue calcagna, conoscesse il Terzano, che tutti ammiravano per il suo ardimento e per la diligenza che portava in servizio anche nei momenti più difficili.

Se il Pollastro conosceva il bravo appuntato, dovette essere impressionato della presenza della pattuglia di carabinieri che fece capolino nell'osteria « Roma » di Torreberretti, dove il sinistro quartetto consumò la cenetta la sera del delitto. Vedendosi seguito dai militi sulla strada per Mede e dovendo rispondere di condanna all'ergastolo, non v'è dubbio — dato il suo spirito sanguinario — che egli abbia assassinato i due poveri militi prima che essi potessero comunque porsi sulla difesa.

L'ipotesi che avanza il Corbella è delle più logiche. Egli, che fu amico del Terzano, parlò di questi con profonda, commossa pietà.

Drammatica aggressione notturna
in un albergo della Riviera

GENOVA, 1. — Nei pressi di Quinto al Mare, nell'Hotel « Lido Park », la scorsa notte è stata compiuta una brigantesca rapina. Verso le due di notte al portiere dell'albergo, certo Valentino Zanin, di anni 19, da Feltre, si presentavano quattro individui che richiedevano delle camere. Poco dopo, il portiere mentre conduceva i quattro individui verso le stanze, veniva aggredito, legato e imbavagliato. Intanto due degli aggressori si dirigevano verso la segreteria dell'albergo, mentre gli altri due rimanevano a guardia del portiere al quale, con le rivoltelle in pugno, veniva impedito di fiatare. Poco dopo, i due malandrini che si erano diretti verso la Segreteria tornarono, e tutti e quattro si diedero alla fuga.

Il portiere cercò allora di trascinarsi verso la camera dove dormiva il direttore dell'Albergo che riuscì a svegliare e al quale, liberato dal bavaglio, raccontò quanto era accaduto. Il direttore, constatò intanto che i malviventi avevano involate dall'ufficio di segreteria 5000 lire.

Iniziate la notte stessa pronte indagini, i carabinieri riuscirono a trarre in arresto a Nervi due individui.

Stamane poi i carabinieri hanno arrestato la madre di uno degli arrestati, certa Maria Spezzarego, di anni 70, indosso alla quale furono trovati cuciti nella sottana tanti biglietti di banca per cinquemila lire. La donna non ha saputo giustificare la presenza del denaro. Sembra che qualche sospetto di colpabilità gravi anche sul portiere Zanin.

Verso la revisione d'un errore giudiziario
per le rivelazioni d'una donna in punto di morte

TORINO, 1. — L'autorità giudiziaria ha emesso in questi giorni tre mandati di cattura contro certi Carlo Rossi, Alberto Rossi e Domenica Luca, residenti a Venaria Reale: tali mandati di cattura sono la conseguenza di nuove indagini fatte riguardo ad un furto commesso il dicembre dello scorso anno e per il quale fu condannato certo Francesco Frare, di anni 19, ex operaio della «Snia Viscosa» di Venaria Reale.

Ecco come sarebbero andate le cose: La notte dall'11 al 12 dicembre dell'anno scorso da un armadio di un ufficio della « Snia Viscosa » venivano rubate 140 buste-paga, contenenti la somma di trentamila lire, destinate alla paga di un numeroso gruppo di operai addetti allo stabilimento. Le indagini immediatamente eseguite portarono all'arresto del Frare.

Era risultato infatti che tale De Luca Alberto, occupato egli pure presso lo stabilimento, necessitando, dal segretario del reparto ove avvenne il furto, dell'elenco degli operai assenti, si era presentato al segretario stesso. Egli però, trovata la porta dell'ufficio chiusa, mentre stava per aprirla, la vide spalancarsi improvvisamente ed uscire violentemente un giovanotto che teneva stretto sotto un braccio un fascio di buste-paga, e gli diede un violento spintone, facendolo ruzzolare a terra.

Il De Luca, riavutosi, inseguì il ladro che si era dato alla fuga. Alle sue grida di allarme accorreva il capo gruppo Danna che si trovava nei pressi e che riuscì ancora a vedere il ladro, il quale fuggiva lungo il viale esterno dello stabilimento.

Sulle pareti del muro di cinta si riscontrarono traccie di sangue sgorgato da presumibili ferite che il ladro, come si suppose, aveva riportate allorchè si era dato alla fuga.

Ora il Frare, sia perchè aveva presentato allo stabilimento in cui lavorava, allorchè era stato assunto, il certificato penale del fratello Antonio che risultava incensurato mentre egli aveva subito tre procedimenti penali per furto, sia perchè gli furono trovate per il corpo delle escoriazioni, sia, infine, perchè venne riconosciuto dal De Luca, fu ritenuto autore del furto e quindi condannato.

Ma la famiglia del condannato, convinta della innocenza del loro congiunto, non si diede per vinta, e tentò di far rimuovere le indagini in merito al furto.

E vi riuscì, tanto che, dopo le nuove indagini, sono stati spiccati mandati di cattura contro i suddetti tre individui.

Subito dopo il furto, i due Rossi sarebbero stati visti in possesso di molto danaro. Uno dei due Rossi, per legittimare il possesso di tale somma avrebbe dichiarato dapprima di averla guadagnata in Africa facendo il cacciatore di belve feroci, e poi di averla guadagnata in Marina. Tanto la prima quanto la seconda circostanza sarebbero insussistenti.

I due Rossi, dopo il furto avvenuto alla « Snia » si sono allontanati da Venaria Reale, mentre la Domenica Luca ha continuato a lavorare nello stabilimento in cui erano occupati anche i due Rossi.

La donna, che è cugina dei due, risulterebbe complice involontaria del furto, che, invece, sarebbe stato consumato dai Rossi. Sembra che essa si sia indotta a palesare la verità a qualche vicina, durante una grave malattia. Presa dal rimorso avrebbe fatto le riferite dichiarazioni.

Si uccide per non cadere
nelle mani della Polizia

TORINO, 1. — In un modo tragico ha avuto il suo epilogo oggi un dramma scoppiato giorni or sono in via Guastalla, n. 12. In un modesto alloggio, la casalinga Gellino Maria, di anni 42, separata dal marito, conviveva con certo Messoira Giovanni, pregiudicato, ex-vigilato speciale. Tempo fa, giungeva nella casa una figlia della Gellino, Assunta, di anni 18, ed il Messoira si invaghiva della ragazza, e tentava di corromperla. La madre insorgeva fieramente contro le losche mire dell'amante, ma questi vibrava alla donna un tremendo colpo di trincetto all'addome, riducendola in fin di vita. Il Messoira si dette poi alla fuga, mentre la donna veniva trasportata all'Ospedale, e, dopo essere stata tra la vita e la morte, migliorava sensibilmente. Intanto il Messoira continuava ad essere uccel di bosco, ma stamane egli è stato trovato cadavere in un campo presso la nostra città con il ventre squarciato. Si era ucciso con una coltellata piuttosto che essere arrestato.

La caccia all'autore e ai complici
della rapina di Via Colonna a Milano

MILANO, 1. — Per tutta la giornata di ieri e la scorsa notte la campagna fuori di Porta Magenta e di Porta Sempione è stata battuta per ricercare gli autori e i complici della rapina di via Vittoria Colonna contro il commesso Francesco Gazzano.

Come si ricorderà il Gazzano commesso alle dipendenze della fabbrica di bronzi del comm. Riccardo Radaelli si era recato alla banca Vonwiller per ritirarvi una ingente somma che doveva servire per le paghe al personale della Ditta. Fatta l'operazione in banca il Gazzano riposto il danaro in una busta di pelle aveva fatto ritorno all'ufficio. Sceso dal tram in piazza Cordusio, all'altezza di via Colonna scorgeva un individuo di statura piuttosto bassa, tarchiato, che indossava una giacca di colore marrone con pantaloni grigi e cappello nero, fermo sul marciapiede. Il commesso non vi faceva gran caso, ma nel momento in cui passava vicino all'individuo, questi con mossa fulminea gli strappava la borsa contenente la somma e raggiungeva di corsa un'automobile, a bordo della quale si trovavano due complici. In un attimo la macchina veniva posta in moto, inutilmente inseguita dalla folla accorsa alle grida del derubato.

Il cav. Bronzoni, procuratore della ditta Radaelli, in un primo tempo, quando non ancora aveva parlato col commesso, aveva denunciato un danno di 82.000 lire perchè sapeva che questa somma appunto doveva essere ritirata dalla banca. Ma fortunatamente il Gazzano aveva messo nella busta di pelle soltanto l'importo di un assegno di 64.000 lire riponendo in una tasca interna della giacca le altre 18.000 lire.

Industriale milanese arrestato
per sottrazione di attività fallimentari

MILANO, 1. — Giunge notizia che a Mandrisio, dove era stato segnalato, è stato tratto in arresto il comm. Amilcare Poggiolini, di anni 46, da Lugo di Romagna, persona assai nota nel mondo politico e industriale di Bologna e Milano.

Le ragioni del provvedimento preso in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Milano e per il tramite del consolato generale vanno ricercate nel fallimento della Società A. Poli e C., per legnami e cementi, fallimento pronunciato nel febbraio scorso. Il curatore avrebbe assodato circostanze tali da far ritenere che i soci Ernesto Poli e Riccardo Bottaini con la complicità del Poggiolini, avrebbero sottratto L. 300.000 circa dalle attività fallimentari.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

CANTANTE MESSICANA di MARIO PUCCINI

(Disegno di Camerini)

Era formosa e biondissima. Altrettanto e forse di più, formosa la madre; se si può ancora parlare di forme quando una donna ha doppiato i quaranta e slitta ormai senza rimedio verso il declivio precipitoso della cinquantina. La voce di Beatriz, la figlia, aveva morbidezze e sinuosità delicatissime (infatti, era soprano: e come tale, veniva a « debuttare » al Dal Verme di Milano) ma quella di Donna Dolores, la madre, s'affondava invece tutta nei toni gravi, sgraziata e torbidissima. Solo quando, per disimpegno o per vezzo, ella ritornava al suo spagnolo (sopratutto incantandosi su qualche *carramba* o *Válgame dios*) la gola le si stiepidiva od addolciva un poco e noi si finiva col pensare che forse le note di soprano avevano in altri tempi brillato anche in lei ma, appena venute a contatto con la lingua italiana, s'eran sparite e oscurate di colpo.

Messicane; ma non avevano di quella razza inquieta il gesto rapido e l'insidiosa energia. Altrettanto erano forti di membra quanto languide di sentimento; e quel che c'era nella pensione di comico e realistico (tenori e direttori di orchestra che aspettavano una scrittura che non veniva mai: sgualdrinelle che facevano le vedove per chiamare adoratori; una padrona che si innamorava di tutti i pensionanti ricchi) esse non avvertivano, propense piuttosto a credere vere tutte le panzane che questo o quel pensionante raccontava per mascherare la propria misèria o il proprio bighellonaggio; a concedere la loro fiducia a chi si lamentava di questa o di quella disgrazia; ad accettare magari confidenza dalla cuoca o dalla guattera. Tali una dolcezza, remissività e discrezione esse esprimevano, che, fin dal primo momento, la gente della pensione ne restò sorpresa e incantata: nè si osò interrogarle, o assai alla larga, sembrando a ciascuno che quel velo di serenità che ondulava attorno ad esse nessuno potrebbe mai squarciarlo: nè con la volontà nè con l'astuzia. Ma erano poi quali apparivano, una buona mamma ed una onesta figliuola? Mistero. Certo, la madre era sempre così attaccata alla figlia che si sarebbe detto qualcosa le legasse ancora, un autentico filo e di carne: il quale per altro nessuno, se non loro stesse, sapeva quale fosse e dove avesse i suoi capi. Ma, mentre la madre restava sempre lontana (e freddissima) dalle conversazioni, la figlia le cercava e alimentava; e in breve, grazie sopratutto alle risate di lei (così piene), così veementi, così schiette che tutto in lei vibrava e s'inturgidiva nel riso: la faccia, gli occhi, il collo pieno e bianco, e perfino i merletti e le frappe della veste) esse non furono più estranee nella pensione: nè sgradite.

Le risate di Beatriz! Lunghe e grasse: cascatelle di suoni inarticolati e rotti, di trilli, di gorgoglii, di fremiti, di singhiozzi, di chioccolii. Ad esse appunto, ella dovette il soprannome che non so più quale pensionante le dette e che fu conservato: L'ondata. Si provava in verità, quand'ella all'improvviso usciva in una di quelle risate, il senso d'un'esuberanza e veemenza superiori alle umane: e si restava tutti in attesa, come se lo straripamento di quel riso potesse recare del danno intorno: o alla tavola o alle pareti o alle persone medesime. Quel modo di ridere, fresco e spontaneo, fu giudicato un segno evidente d'ingenuità; e tutti concordi, nella pensione, a dichiarare che Beatriz era bensì assai grassa e donna nell'aspetto, ma, quanto ad anima, nulla ancora doveva conoscere della vita, dolcezze ed inganni. Tutti: meno la padrona. Fin dalla prima sera, infatti, ella dichiarò (la maggior parte delle signore e signorine si erano già ritirate nelle proprie stanze e solo gli uomini erano rimasti) che cotesto riso doveva essere calcolato: che se la madre non rideva mai e la figlia rideva troppo; ci doveva essere un perchè; e infine che il viso di Beatriz aveva sì l'aria di essere un viso verginale, ma il corpo, il corpo era di donna. Già si immagina il coro che si levò a ridosso di queste affermazioni: emesse beninteso con discrezione e con delicatezza, ma purtuttavia accentuate fortemente; e fu allora che uscì dal silenzio il rappresentante di commercio Balocco, il quale con fare sussiegoso disse: « io vedrò e proverò » « Che cosa vuol provare di grazia? », chiese taluno. Egli sollevò la destra saputamente; e sorrise un satanico sorrisetto. « Furbacchione! — gli disse la padrona, e gli battè famigliarmente una mano sul ginocchio — Purchè non si innamori davvero! ». « Io? ». E il Balocco storse la bocca, come nauseato.

Cominciò così: e voi sapete bene che, quando un rappresentante di commercio si raddrizza tutto, si corregge il nodo della cravatta, rotea i suoi occhi in giro, accende una sigaretta, una donna, qualunque sia la sua età e la sua condizione, ad un rappresentante di commercio, non resiste; e, o prima o poi, se ne innamora. E così avvenne infatti: o parve avvenisse. Quella grassa e rossa Beatriz rideva pur sempre le sue risate; esprimeva pur sempre le sue domande ingenue e stupefacenti; restava ogni giorno più attaccata alla sua mammina, ma volentieri si lasciava poi sequestrare ora in questo ora in quel cantuccio della stanza, dal rappresentante di commercio Balocco; e talvolta il suo viso diventava, sotto le parole che Balocco scandiva lente davanti a lei, d'un rossore così trepidante che la gente, avvertendolo, diceva: « povera ragazza, cosa mai le dirà quell'animale? ». Ma Balocco declinava invece ancora il frasario tutto fiorito delle prime sentimentali galanterie: assai spesso restando sorpreso ed allucchito davanti all'ingenuità veramente anormale della ragazza. Perchè si può non saper niente dell'amore; nientissimo dell'uomo: ma certe nozioni di natura generica; certa fondamentale nomenclatura, sia pure a orecchio, anche una bambina doveva conoscerle! E Beatriz invece niente. Sacr... Ma d'altra parte una finzione così sistematica, così ragionata era possibile? Si poteva dare davvero il caso di una ragazza che ignorava anche la struttura, la natura diciamo meglio del bacio? Ebbene, Beatriz ignorava anche il bacio. Fu allora che Balocco s'intestardì; e contro la padrona che gli diceva la sera: « Tutto finto, ragazzo mio, tutto finto » reagì quasi con violenza: giurando e spergiurando, lui, che era un rappresentante di commercio e come tale, oh se le conosceva le donne! — che Beatriz era, per quanto la cosa potesse sembrare assurda, una vera, una straordinaria ingenua!

La pensione guardava il Corso Vittorio: dove si affacciava non solo con finestre, ma anche con una ampia terrazza sulla quale la sera, prima e dopo il pranzo, i numerosi pensionanti si sporgevano al fresco e assistevano alla sfilata delle automobili e delle carrozze che, tra sgraziatissimi trombettii e ringhi, cercavano di sorpassarsi l'una con l'altra. Era uno spettacolo quasi provinciale: con quell'imbocco della gallerietta De Cristoforis che buttava i suoi riflessi pallidi sul selciato e le voci della gente sempre un po' smorzate; mentre la luminaria dei negozi, accesa tra le sete e le lane, ti dava a prima vista la sensazione di qualcosa di mobile e d'irrequieto: un principio d'incendio, per esempio. Beatriz, con il suo grande corpo, stretto sempre tanto nel busto che ti veniva spontaneo pensare alle riseghinette di cui la sua carne doveva esse qui e là rigata, guardava la gente e si faceva vento e discorreva; mentre la mamma col suo largo ventaglio, cianciava in ispagnolo con una vecchia signora uruguayana, questa volta senza sprecare troppi *carramba* e *valgame Dios* (i *carraba* e i *valgame Dios* li lasciava forse per gli italiani che non la capivano) e a momenti ridendo uno stretto riso e soffocato. Balocco dietro, con un piede sul terrazzo e uno sul pavimento della stanza da pranzo, pronunziava una dopo l'altra le sue parole spiritose o sentimentali: pesandole bene con la punta della lingua e sputandole con un po' di fumo della sua sigaretta. Più in là, ma sempre sul terrazzo, troneggiava l'astuta padrona di casa: tra una cantante polacca che parlava assai bene l'italiano ma, ad ogni due parole, si voltava leggermente per guardarsi non si capiva se il fianco, assai pingue, o la sottana e un sedicente barone napoletano che si diceva proprietario di molte terre e che, per un difetto di lingua, metteva l'esse dappertutto ed era assai monotono starlo a sentire. Rumori dal basso, sempre molti; ma sul terrazzo, più bisbigli che voci: se si toglievano le risate della signorina Beatriz che a tratti scoppiavano su Balocco, e gli fermavano lo sgorgo delle parole di colpo. Gli altri pensionanti, o erano in sala da pranzo col giornale in mano o nel gabinetto di lettura sul tavolo verde: e là chiasso se ne faceva sul serio, sebbene il cameriere della pensione, un oriundo greco, scivolasse sui tappeti senza produrre il minimo rumore e solo con dei soffi repentini, gettati di scoppio alle spalle dei giocatori, cercasse di attutire il rumore delle monete e delle gole. Tutto andava dunque a seconda per il rappresentante di commercio Balocco; e, se Beatriz non avesse avuto un cuore già languido, come certo aveva, le parole di Balocco, così bene assortite, sicuramente avrebbero avuto il potere di farlo illanguidire. Essa era molto dolce e remissiva, d'altra parte; e il suo occhio largo e ceruleo appariva veramente umido non si capiva se di commozione o di sottomissione o d'un pudore riservato e gentile. Balocco, ormai infognato irresistibilmente, stava elaborando dentro di sè le più eccezionali decisioni: e già pensava, primo: di ritirarsi nella sua camera subito dopo i pranzi per non ascoltare più le maldicenze della padrona; secondo: di consigliare alla madre di Beatriz un focolare meno pericoloso di quello nel quale erano venute, sbarcate appena da quello straordinario mondo d'ingenuità, ad appoggiarsi. Perchè egli si era bene accorto, durante le sue conversazioni con Beatriz, di essere sempre nel raggio di osservazione della vecchia: la quale, non sapendo ridere o appena, le proprie forze non distraeva mai dal lume degli occhi, ed anzi si sarebbe detto ivi le facesse apposta tutte queste confluire ogni cosa riuscendo per esso ad esprimere, e pur tuttavia mai un pensiero ridente, un'approvazione cordiale, una gioia goduta. Verso Balocco poi, essa restava tanto fredda e severa e spesso perfino dispettosa, che, alla fine, anche la padrona della pensione cominciò a dubitare del giudizio che aveva espresso su Beatriz e, se pure a piccoli sorsi, a ribeverselo. Certo, Beatriz non appariva ancora non diciamo innamorata, ma neppure sfiorata da un'ala di quella simpatia con la quale Balocco l'aveva impetuosamente investita; ma con lui parlava pure volentieri, con lui sbottava facilmente in quelle sue risate a scoppio che facevano rimbalzare sul tappeto i piedi piatti del cameriere greco, sebbene non ci fosse mai caso costui si voltasse incuriosito. Poi, una mattina, chi domandò di Balocco alla padrona si sentì rispondere che era partito; e quando la sera si parlò di lui a pranzo e tutti guardavano Beatriz, costei scoppiò all'improvviso in una delle sue solite risate: che ciascuno interpretò a suo modo, ma nessuno con esattezza. Rideva, perchè l'aveva perduto? Era successo qualcosa fra di loro, una scena su per le scale o in un corridoio o nella loro stanza medesima? S'era egli infine ricreduto e convinto che non era un'ingenua?

La padrona cercò di spiegare la sera medesima l'accaduto ai suoi fedeli: dicendo che per certo c'era stato di mezzo un discorso sul matrimonio, al quale naturalmente Balocco, come tutti i rappresentanti di commercio che si rispettano, non aveva voluto sottostare. Ma chi in quel momento avesse volto lo sguardo verso la soglia che divideva la sala da pranzo dal gabinetto del giuoco, avrebbe visto, appoggiata all'uscio l'alta figura e rigida del cameriere greco Midias: il quale a dir il vero non rideva; ma aveva un viso che esprimeva qualcosa di più e qualcosa di meno del riso: un'ironia pelle pelle, ma piena di sprezzo e di gelo. E pure Midias non parlò nè quella sera nè l'indomani: e solo dopo cinque o sei settimane quando Beatriz e sua madre abbandonarono la pensione, egli toccò una sera o, meglio, sfiorò la spalla della padrona e sottovoce le disse:

— E' fatta.

— Che cosa? — chiese la signora, voltandosi di scatto e distanziandolo subito con la sguardo.

— Via Cappuccini. Rez-de-Chaussée... Quattrocento lire mensili senza la portinaia.

— Spiegatevi meglio, Midias — pronunciò la padrona con una voce che si sentiva estremamente bisognosa d'un poco di saliva, anche solo d'una goccia.

Senza che un'ombra di sorriso gli sciogliesse il nero cupo dello sguardo, Midias continuò:

— Il signor Balocco, lo presero una per davanti una per di dietro... nel corridoio di sopra...

La padrona, ora, cominciava a comprendere, e non staccava più ed anzi avvicinava la testa a quella di Midias: per capire meglio.

— Una davanti e una per di dietro..., e... « Ha denari lei per allogarci? Noi non abbiamo più soldi per restar qui alla pensione... ».

— E lui?

— Lui, aoh, storse la bocca; ma la sig.na Beatriz gli stringeva una mano e sorrideva bene... Via Cappuccini... Rez-de chaussée... Quattrocento lire mensili senza la portinaia...

E Midias, sempre così compassato, agitò quella volta le braccia per il gran ridere: tanto sciolto che pareva un burattino.

MARIO PUCCINI

L'adolescente di J. Natanson al "Valle"

La crisi c'è, il pubblico è distratto, Roma ancora estiva è deserta, il Cinematografo fa strage, eccetera. Ma se arriva una compagnia decente, ecco che il pubblico gremisce il vecchio Valle, come sette anni fa; e come iersera.

Si rappresentava una commedia nuova, *L'adolescente* di Jacques

(Disegno di Camerini)

Natanson. A Natanson si sa che Niccodemi applica la clausola, come dicono i diplomatici, « della nazione più favorita »: *L'enfant truqué* (che ci pare fosse tradotto *Fiore di serra*, o qualcosa di simile) ce lo rappresentò anni addietro per serata d'onore di Cimara; questo *Adolescente* (che non sappiamo se si chiami così anche in francese) ce lo ha dato in coincidenza con la desiderata *rentrée* dei suoi bravi comici. Gli è che la materia trattata da Natanson, Niccodemi l'ha sempre prediletta, non solo come autore ma anche capocomico e *metteur-en-scène*.

E' questo il « mondo » che Niccodemi contempla con interesse più vero, quello a cui crede e dove, in fondo, riconosce e sente a suo modo la vita. Lo stesso, pr intenderci, di Bernstein e di de Croisset; e non ne ridiremo adesso tutto quel che n'abbiamo accennato tant'altre volte, parlando d'aridità plutocratica, di psicologia di belve in frac, di corsa al piacere, e di secca cupidigia sessuale complicata dall'odio ebraico per la femmina, segreto ma millenario (chè tutta questa specie di « arte », aspra, decrepita, luccicante e avveduta, è tipicamente ebraica). Il saggio che iersera ce n'ha dato Natanson è certo uno dei meglio raffinati e consumati. Come succede con la luce del diamante, che viene dal di dentro ma in quanto lo si lavora dall'esterno, anche qui a forza di sfaccettare il soggetto una luce dentro la commedia a un certo punto è apparsa; e il suo cinismo è come vanito in pessimismo rassegnato, e pena umana.

E' il solito adolescente, che il giovanissimo Natanson predilige, lanciato golosamente alla conquista di quello che crede amore. A vent'anni, ha avuto le consuete avventure venali e banali, ma ecco che adesso, per una scommessa notturna, si precipita a caso nella vita d'una femmina, la prima che trova su l'elenco telefonico, chiamandola al telefono alle quattro del mattino, e penetrando in casa sua in un modo tanto inverosimile quanto piacevolmente accettato.

Questa Simonetta è, nemmeno a dirlo, una mondana; che il plutocrate Michele intrattiene munificamente, contentandosi di ciò ch'ella gli dà, e chiudendo un occhio sulla serie dei giovani amici coi quali ella si compensa di quello che dal l'età del suo protettore non può avere. L'ultimo di cotesti amici, tuttora in attualità di servizio, è un artista drammatico di quart'ordine, Emilio: che anche lui, poichè il mondo è fatto d'accomodamenti, si rassegna alle legittime esigenze del « padrone », e fa capolino con discrezione nei momenti in cui si può, pago di riportar via baci e quattrinelli. Immaginarsi quel che avviene a Enrico, l'adolescente a suo modo ingenuo, quando arriva nel *boudoir* di Simonetta, e si innamora come un pazzo, pazzamente riamato. Emilio vien messo alla porta, e ci vuol poco; ma chi metterà alla porta Michele, quello che paga, quello che a cotest'amore d... la fulgida cornice, senza la quale il quadro non sarebbe?

Qui è dunque il singhiozzo: fra l'uomo maturo, che può creare gli agi di cui l'amore ha bisogno, ma non può più dare l'amore; e l'adolescente, che amore può profonderne, ma non ha di che nutrirlo. Con una progressione, nel suo genere, piena di grazia, ingioiellando e facendo scintillare accortamente la consunta materia, i tre quadri della commedia svolgono grado per grado la progressione del contrasto, e serrano il laccio di seta ai la gola di tutt e due, di tutt'e tre i personaggi. Da quando, nel primo atto, all'arrivo del « padrone », Enrico deve rifugiarsi nel classico armadio, è tutta una serie di contrattempi, di baci interrotti, di convegni sospesi, d'incontri sovrapposti, d'equivoci umilianti: e c'è il momento in cui par che la passione, levando la voce con prepotenza, mandi ogni cosa a soqquadro, per assidersi vittoriosa. Ma che vittoria! s'assiderebbe sulle rovine; e domani tutti starebbero peggio. No, mormora la bruciata malinconia di Natanson, l'unica è la via della transazione. Fu detto che il dramma è quello in cui tutti hanno ragione; è anche quello in cui tutti sono sconfitti. Qui Michele per non perder Simonetta, unica fonte di gioia ai suoi capelli grigi, s'accontenterà di retrocedere, dal ruolo di signore ufficiale, a quello di sovventore clandestino; sarà lui che si farà piccolo, entrerà di contrabbando, e, all'occorrenza si rifugerà nell'armadio. A Enrico, che ha cominciato a lavorare e già s'illude sui quattro soldi che guadagnerà, sarà fatto credere d'esser rimasto solo. Quanto a Simonetta, ella capovolgerà la menzogna di ieri, e dunque continuerà, come vuole vita, a mentire. Ma poi quando Michele annuncia la sua partenza, Simonetta propone al giovine amico quindici giorni di beato oblio a Nizza, Enrico esitante finisce con l'accettare nella sua busta d'avvocato un portabiglietti, che non era il suo.

A questa morale, sotto apparenze tra scintillanti e sospirose, cupa e disfatta, s'è arrivati iersera in mezzo al crescente interesse del pubblico. Si tratta d'una vera commedia, costruita a regola d'arte, d'un'architettura leggera e solida, volta per volta piena di discrezione o di nitore e dove in conclusione le figure di Michele, d'Enrico, e anche d'Emilio, campeggiano con evidenza sicura: Simonetta è più amorfa, in fondo si sente che la femmina per l'autore è materia bruta, il dramma è degli altri, lei non lo soffre, si adatta *a priori*. E se Vera Vergani dette bravamente alla sua fisonomia quel tanto d'istintivo e d'animalesco che dev'essere indubbiamente in lei (forse anco, un po' di più), Luigi Cimara sincero il disagio del falsetto impostogli dalle note dell'adolescente con una foga sempre più irrequieta e scattante; e Ruggero Lupi compose il suo Michele, anche dove poteva dare nel melodrammatico, con una misura così delicata, e un pudore così attento e nobile, da farcelo riconoscere per un uomo vivo. Misurato e felice fu anche il Besozzi nel rappresentare Emilio, l'artista drammatico, con una semplicità un po' rude, quasi arrivata alle soglie del dialetto.

Mirabilissima la cornice scenica come ognun sa, la compagnia Niccodemi non ha chi la superi in materia di *boudoirs*, tendine chiare e tende scure, mobili leggiadri, lampade velate, velluti e broccati, tutte cose che per lavori di questo genere vanno d'incanto. Commedia e attori furono caldamente applauditi, quattro, cinque volte, alla fine d'ogni atto, e il Lupi anche a scena aperta. Oggi prima replica.

s. d'a.

Il ritorno della salma di L. Boccherini in Italia

MADRID, 1.

Ieri ha avuto luogo in questa Chiesa pontificia l'esumazione della salma del celebre musicista lucchese morto a Madrid il 28 maggio 1805. La Tribuna dette già a suo tempo notizia del rinvenimento dei resti mortali del gentile compositore, avvenuto nel giugno scorso a coronamento di nobili sforzi e di diligenti ricerche iniziate sino dal 1905, allorchè, nell'occasione delle onoranze svoltesi in Lucca per il primo centenario della morte del Boccherini, uno speciale Comitato assecondato dalle autorità comunali, dopo il discorso del Presidente conte Raffaello Sardi e la commemorazione pronunziata dall'on. Giovanni Rosadi, decise di iniziare le ricerche delle spoglie del maestro. Lente e fortunose furono le vicende di quella invocata attività, ed ancora per l'iniziativa dell'on. Rosadi, allorchè questi era Sottosegretario per le BB. AA., nonchè per quelle del Comune di Lucca e dell'ambasciatore d'Italia a Madrid barone Carlo Paulucci, furono riprese le pratiche per la ricerca, pratiche che dovevano intensificarsi dal 1924 per opera dell'Amministrazione comunale fascista, riassuntasi poscia nell'attuale Podestà cav. Lorenzo Grossi, e giungere alla felice conclusione del rinvenimento. Il quale è motivo di speciale soddisfazione per la Tribuna, dato che interessanti informazioni riguardo al luogo preciso nel quale il Boccherini era stato sepolto, nella Chiesa di San Giusto, dette il nostro redattore Alberto de Angelis in un suo articolo: « Lucca per Luigi Boccherini » pubblicato su cotesto giornale l'8 marzo 1927.

La identificazione ufficiale della salma del maestro avvenne il giorno 16 giugno scorso in forma solenne e ne fu fatta documentazione in processi verbali redatti dal Regio Console Italiano, dal Nunzio Apostolico nonchè con le perizie dei sanitari.

Dopo di ciò, non vi era giustificazione ad ulteriori ritardi, e per questo il Podestà di Lucca e il Segretario di quel Comune si portarono immediatamente a Madrid per ricevere il prezioso sarcofago da ricondursi in Patria.

Alla solenne cerimonia funebre avvenuta ieri qui officiò Mons. Crespi ed assistettero il Vice Alcade di Madrid, il Console d'Italia marchese Fracassi in rappresentanza dell'Ambasciatore, l'addetto aeronautico, la medaglia d'oro Zappelloni, il Podestà e il Segretario comunale di Lucca, il Delegato dei Fasci della Spagna cav. Marchiandi, i componenti il Fascio e la colonia italiana di Madrid, i discendenti del defunto, e Don Luis Lezama Leguizamo, studioso e raccoglitore delle opere del Boccherini.

La salma è partita iersera, scortata dal Podestà di Lucca per Barcellona, dove sarà imbarcata oggi sul piroscafo *Franca Fassio*. Durante la permanenza a Barcellona su detto vapore, che salperà domani domenica per Genova, i fascisti di Barcellona presteranno servizio d'onore.

L'attesa a Lucca

LUCCA, 1. — La salma dell'illustre musicista, racchiusa in un ricco sarcofago, giungerà qui lunedì 3 e verrà deposta nella Chiesa della Madonna dove riceverà l'omaggio della cittadinanza. Il giorno 9 sarà trasportata in forma solenne nella Chiesa monumentale di San Francesco dove verrà custodita in apposito monumento. Tale chiesa, eretta sul declinare del 1200 diventò, come Santa Croce di Firenze, un pantheon, e custodisce infatti le spoglie di Castruccì degli Antelminelli, dei Guinigi, del vescovo Giovanni Guidiccioni, ecc.

FISSICHI MILANESI

La Questura di Milano

Il "fermo" dei galantuomini - Un caso pietoso - Errori ed equivoci - Non esagerare!

MILANO, ottobre.

(Bev.). — Se il caso non fosse stato pietoso, tanto pietoso, la cosidetta « campagna » contro i fermi, i rastrellamenti, gli arresti per misure, che la polizia milanese opererebbe in maniera piuttosto arbitraria, non si sarebbe avuta. Il che dimostra che, dopo tutto, la questura milanese va imputata di colpa di eccezione e non propriamente di regola. Non si intende difendere con questo gli alti od i bassi gerarchi della nostra pubblica sicurezza, tanto più che qualche ruota nel complicato e delicato ingranaggio effettivamente non gira e vi son guasti e vi sono « pannes » che il massimo gerarca ha ammesso, il questore gr. uff. Silvestri, e che si propone di eliminare. E' persona nuova alla piazza — il questore — non conosce uomini e cose, ma energia e volontà ne deve avere a sufficienza se soltanto in tre giorni ha troncate le lamentele e i lai con provvedimenti tutt'altro che misericordiosi.

* * *

Dicevamo che il caso fu pietoso e la coincidenza anche. Un pattuglione passa una sera in Via Cagnola e avvicina un gruppo di tre uomini ed una donna che parlottavano. Procedimento consueto e sommario: « Chi siete, che cosa fate, mostrate i documenti ». Nessuno li ha in tasca: rincasavano, si sono incontrati da poco, ognuno abitando in quei pressi. Se gli agenti vogliono sincerarsi salgano nell'appartamento tale, entrino nella porta tal'altra. Ma gli agenti, come sempre, sono sbrigativi: la donna vada pei fatti suoi, i tre uomini li seguano al Commissariato perchè son fuori della legge — presa alla lettera — mancando delle carte. Al Commissariato son cacciati in guardina perchè è tardi, il funzionario non c'è, l'archivista nemmeno, e le pratiche di identificazione devono essere precise e meticolose. Proprio in quel mentre la figlia di uno dei tre, una giovinetta sedicenne di una sensibilità incrinata ed eccessiva, ingoia in casa, perchè vuol morire, una forte dose di cianuro. Un coinquilino ch'era accorso alle prime urla di strazio, si era messo quindi alla ricerca del padre e lo aveva incontrato sulla strada, ma l'angoscia gli aveva serrata la gola, gli aveva impedito di parlare: era uno dei tre portati in guardina. Parla solamente quando gli agenti lo conducono con gli altri ed il padre allora allibisce, non vuol credere, vuol correre a casa dalla figlia che muore. Ma che, ma che, — pensano e dicono gli agenti — questa è una commedia, bene inscenata, per minchionarci! Ed il padre per l'intera notte si dispera e piange: passano per l'ufficio i documenti della sua tragedia: un agente porta il bicchiere che aveva contenuto il veleno e l'orologio da polso tolto alla piccola che è già cadavere. La verità gli è squadernata lì, in quel camerone poliziesco: sente pronunciare un nome, vede scrivere un verbale, ascolta una telefonata, che si chiama dal cimitero il carro dei morti, e tutto questo tra l'iracondo borbottio per una nuova noia che tiene a vegliare graduati ed amanuensi. Ha un bel gridare, il disgraziato, « questa è mia figlia, mia figlia, voglio almeno vederla »: i poliziotti vedono tante lacrime che non sanno più distinguere le vere dalle false e comunque loro son nella legge, poichè il padre cui si è uccisa la figlia, non ha le carte. Stia calmo, domani si vedrà, si provvederà.

Fu rilasciato diciotto ore dopo e per vedere la figlia dovette passare alla Morgue.

* * *

Il fatto innegabilmente, commuove e commosse opinione pubblica e giornali. Si protestò e si cominciarono a rivelare, le frequenti « gaffes » dei pattuglioni notturni: distinti professionisti, galantuomini sul serio, incensurati per davvero, costretti a trascorrere una notte nella deliziosa promiscuità delle guardine, con l'affettuoso trattamento degli agenti, sospesi magari per qualche giorno ai dubbi ed alle ricerche degli stessi funzionari. Capitaron fuori casetti curiosi, come quello di una signora, che attendeva il marito allontanatosi per trovare un « taxi », e che il pattuglione del buon costume rastrellò e accomunò per parecchie ore con le silfidi vespertine; come quello di una altra, moglie di un ufficiale, presa al laccio mentre il marito sceglieva un buon sigaro da un tabaccaio. Tanti equivoci, insomma e tanti errori deplorevoli sopratutto per questa ragione, che secondo il funzionamento della polizia milanese non erano facilmente dissipabili. Intanto non v'era una norma sicura e se per un agente la carta di identità bastava a convincerlo ed a levarsi il cappello di fronte a colui che fermava, per un altro il documento era da controllare, e via dicendo per le diverse tessere e carte che ci identificano nel mondo. Pattuglione che incontravi, carta da indovinare e rischio da correre.

La campagna prese nome « il fermo dei galantuomini » ed ogni galantuomo colpito ed inguardinato snocciolò la sua avventura: cdiasce tutte eguali, con il documento che non serviva, il funzionario che bisognava aspettare, la comunanza onesta ed allegra, talvolta anche l'insipienza di un archivista, o la labile memoria di un commissario che dimenticava i suoi polli lasciandoli a godere oltre ogni limite decente, le gioie di quel pollaio. Il Prefetto è intervenuto ed ha ordinato un'inchiesta; il questore l'ha iniziata ed una volta per sempre ha date norme inderogabili: carta di identità o tessere di Stato debbono essere insospettabili; informazioni e ricerche siano esplicate senza indugio; comprovi il « fermato » la sua personalità e la sua onestà con testimonianze e prove che può produrre subito e non sopporterà la ruota della burocrazia poliziesca e non vedrà l'alba, il giorno o un'altra notte in una inutile attesa.

* * *

Molto si otterrà, ma non tutto. Esistono inconvenienti eliminabili, come ne esistono di ineliminabili, checchè pensa la buona volontà, il tatto, l'esperienza. Chi fa, sbaglia; e se i rastrellamenti son fatti sul serio, come in questi ultimi mesi fu dimostrato, (e son finite in galera vecchie e nuove conoscenze che godevano il bosco) l'equivoco è un'insidia frequente. E' questione di intendersi: che cosa giova di più alla pubblica incolumità? L'eccesso o la scarsezza di zelo? Questo è un problema che il questore può risolvere con la sola espiazza del buon senso. Purchè attorno a lui non si esageri in alcun modo, non si esageri ad esempio nel dare sapore di scandalo a incidenti, nettamente liquidati, deplorevolissimi quanto mai, ma che non bisogna sproporzionare: un brigadiere è già agli arresti perchè tenne mano ad uno strozzino e due agenti han seguita la sua sorte perchè non del tutto incorruttibili. « Polizia » è e deve essere principalmente « pulizia ». Morale, si intende.

Stagione lirica italiana

al Teatro Reale del Cairo

CAIRO, 29.

La grande stagione al Teatro Reale del Cairo affidata all'Istituto Nazionale Italiano « Italica » s'inizierà il 29 novembre con una serie di venti rappresentazioni della Compagnia Rozemberg-Soria.

Saranno rappresentati: *Nerone* di Boito, *Orfeo* di Monteverdi, *La Resurrezione* di Franco Alfano, *I quattro Rusteghi* di Wolf Ferrari, *l'Aida*, *La Gioconda*, *Loreley*, *Rondine*, *Norma*, due opere tedesche e due francesi.

La direzione della importante stagione lirica è assunta dallo stesso presidente dell'« Italica » maestro conte Guido Carlo Visconti di Modrone, che avrà come collaboratori, un direttore amministrativo, e un direttore d'orchestra. Vi saranno inoltre altri tre maestri, un istruttore dei cori, una maestra di ballo e coreografa.

Fra gli artisti scritturati figurano i più scelti nomi del mondo lirico italiano. Tutte le masse corali, gran parte delle orchestrali e l'intero corpo di ballo giungeranno direttamente dall'Italia e per la prima volta, tutto l'apparato scenico espressamente eseguito per il Teatro Reale.

Per conto del governo egiziano si stanno fin d'ora eseguendo sul palcoscenico gli opportuni riadattamenti ed impianti nuovi in occasione appunto della eccezionale stagione e sopratutto per allestire lo spettacolo del *Nerone*.

Alla stagione lirica che si protrarrà fino alla metà di marzo per portarsi poi in Alessandria, farà seguito quasi certamente una serie di recite della Compagnia Niccodemi.

Ciò che rende particolarmente interessante la manifestazione d'arte e di propaganda d'italianità promossa da l'« Italica » è la fondazione del Conservatorio musicale annesso al teatro: istituto che sorge sotto gli auspici del Governo italiano e del Governo egiziano ideato da Guido Carlo Visconti e che sarà da lui stesso diretto.

Sarà pure tenuto un corso di legislazione teatrale.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA: Sommario del numero 40 del 2 ottobre.

La Coppa Schneider a Venezia (di *Enrico Seretta* con 10 inc.) — La Settimana (di *Tartaglia*) — Gli ottant'anni del Presidente Hindenburg (di *Myrmex*, con 6 inc.) — La rivista Reale alle forze aeree sul Campo di Aviano (2 inc.) — Le feste Romualdiane a Camaldoli (di *Coritano*, con 5 inc.) — Conversazione romana (del *Marchese del Grillo*) — Sul lago Maggiore (4 grandi pagine in rotogravure) Il congresso storico istriano di Pirano (con 4 inc.) — Per la donna (de *La Signora in Grigio*, (con 1 inc.) — Uomini e cose del giorno (8 incisioni) — Il primo viaggio dell motonave « Saturnia » (2 inc.) — Rassegna finanziaria

CRONACA DI ROMA

Il Lord Mayor di Londra dopo essere stato ricevuto dal Re è in viaggio per Roma

Il Lord Mayor e la sua famiglia

Londra, città unica al mondo per tante cose, è unica anche in questo: essa ha due Sovrani. Uno è il Re ed Imperatore; l'altro è il Lord Mayor.

Mentre il Sovrano incoronato regna dal *West*, a Buckingham Palace, il Sindaco di Londra tiene corte nell'*East*, fra le austere magnificenze della Mansion House e del Guildhall.

Il Regno del Lord Mayor è nella City, anzi è la City, e nessun quartiere della sconfinata metropoli può vantare altrettanti titoli di nobiltà.

La City oggi è piuttosto conosciuta come un centro mondiale di attività finanziaria: e così è. Ma la City è anche il vecchio cuore di Londra, il nucleo intorno al quale crebbe e dilagò la capitale con 8 milioni d'anime. La Torre famosa sta ad attestare l'importanza strategica dell'Est. Ora che la City è quasi disabitata, noi guardando alla Torre come si guarda ad un museo dimentichiamo che in origine essa fu invece una fortezza destinata a difendere la popolazione d'una intera città.

Singolare destino! Col crescere della metropoli, i londinesi si staccarono dall'Est fuligginoso e umido per quartieri più moderni e più sani. Oggi la City dei docks, delle banche, delle case di rappresentanza non ha più di 20.000 abitanti che vi passino la notte. Alle sette di sera la City si vuota. La gente che spinta dalla febbre del guadagno vi lavora tutta la giornata con accanimento — spesso in condizioni igieniche pessime — aspetta l'ora della chiusura come l'ora della liberazione, per correre a casa o, rispondendo ad altri richiami, per gettarsi nel turbinio della vita notturna del «West».

Ma durante il giorno! Di giorno la City non ha meno di 1 milione di abitanti. E' un vortice d'anime e di veicoli. I crocevia nei pressi dell'Exchange sono quanto di più turbinoso e di più micidiale si possa immaginare. Basta obliarsi un istante per essere travolti. Non c'è spazio sufficiente, nelle strade come negli edifici, per un traffico sì vasto. Nei «blocchi» ciclopici, vere prue di transatlantici, i buchi più inverosimili vengono sfruttati a centimetri quadrati.

Il Regno del Lord Mayor è questo. Nelle sue espressioni massime esso comprende, la Torre di Londra, la Banca d'Inghilterra, la Borsa, il Guildhall e la Cattedrale di San Paolo.

La cerimonia dell'investitura

La City è uno dei 28 « boroughs » in cui la «più grande Londra» è divisa. Londra quindi, oltre al Lord Mayor, possiede ben 27 Sindaci. I « boroughs » si occupano principalmente della manutenzione delle strade, dell'illuminazione, dell'igiene ecc.

La City, che ha privilegi speciali e un'organizzazione indipendente ha un suo corpo di polizia che comprende 1100 uomini. Ha anche una sua Corte di giustizia con giurisdizione limitata.

I privilegi della Corporazione della City si perdono nei tempi. Sono più antichi di quelli del Parlamento inglese. Documenti precisi si hanno già fin dai tempi della Conquista normanna. Guglielmo il Conquistatore trovò conveniente non mettersi in lotta con la «City Corporation».

Il primo Sindaco di Londra fu eletto nel 1189 e si chiamò Enrico Fitz Aylwin. Fu però tre o quattro secoli più tardi che attraverso un'inesatta interpretazione di «dominus Maior» si arrivò al titolo oggi usato di Lord Mayor (pronunciate *mear*).

La nomina del primo magistrato della Capitale britannica ha luogo il 29 settembre di ogni anno nella Sala del Guildhall chiamata «Common Hall». I rappresentanti delle 79 « guilds » o corporazioni della City — si chiamano *liverymen*. — si riuniscono qui per scegliere fra i 25 *aldermen*, assessori, (questi nominati a vita) quei 2 che raccolgono i voti della maggioranza. La scelta definitiva spetta agli « aldermen » ed al Sindaco uscente. Di solito si sceglie il più anziano.

Prima della cerimonia dell'elezione ha luogo una funzione religiosa nella chiesa di San Lorenzo Jewry. Poi, il Lord Mayor uscente e i due Sceriffi seguiti dai Portatori di Spada e di Mazza e dal Maresciallo della City e preceduti da' Trombettieri, si recano al Guildhall.

Avvenuta la scelta, il Portatore di Spada appende al collo del nuovo eletto una vistosa catena d'oro con una gran medaglia. La cerimonia dell'investitura viene completata l'8 novembre, quando lo Scettro, il Sigillo e la Borsa, simboli del potere, vengono solennemente consegnati dal Ciambellano che li riceve dal Sindaco uscente.

La Mansion House (a sinistra) residenza ufficiale del Lord Mayor nel cuore della City.

La spettacolosa sfilata

La grande giornata è il 9 novembre. E' in tal giorno che sfila il « Lord Mayor's Show » e cioè la memorabile processione che ha una sola rivale: la sfilata del corteo reale il giorno dell'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

La processione del Sindaco di Londra rivela agli occhi dello straniero abbagliato quel misto di antico e di moderno, di tradizionale e d'avventuroso che è uno degli aspetti più suggestivi del carattere e della vita inglese. L'Inghilterra è democratica, sì, ma a modo suo. Mentre la mania egualitaria dilaga sempre più per l'Europa, la Gran Bretagna è uno dei pochissimi paesi dove il *frack* non si associ mai con l'abito da passeggio, dove i magistrati portino la parrucca e dove la livrea più s'inchini e più riceva inchini dalle gerarchie meno gallonate. Così soltanto potete spiegare uno spettacolo come quello che vi offre la « Mayor's Show ». Non c'è oggi nel mondo un Sovrano che possa trarsi dietro un seguito altrettanto brillante. E' tutto merito del costituzionale e tenace conservatorismo britannico che gli spiriti nuovi sa saggiamente conciliare con i simboli del passato. L'inglese non vuole soluzioni di continuità. Trova che è pericoloso. L'osservatore superficiale abbozza spesso un sorriso di fronte a certe manifestazioni che nelle forme anacronistiche che le rivestono non mancano di note comiche; ma chi vada al fondo delle cose rimane sorpreso di trovare idee tanto avanzate sotto così venerabili parrucche.

La chilometrica processione muove a mezzogiorno in punto dal Guildhall per recarsi, facendo un lungo giro attraverso la City, alle Corti Reali di Giustizia, a Fleet Street, ove il Lord Chief Justice attende il nuovo Sindaco per presentarlo ai più alti magistrati del Regno e per ricevere a sua volta l'invito pel banchetto della sera.

Marciano in testa un distaccamento della polizia della City a cavallo; un distaccamento dei Dragoni Reali; la banda dell'Artiglieria Reale a cavallo; una sezione d'Artiglieria con i pezzi; un distaccamento d'Artiglieria a piedi; la rappresentanza di altre armi; altre musiche militari; una rappresentanza della Marina; colonne di boy scouts.

Seguono le rappresentanze delle « guilds » o corporazioni ,ed è una lista interminabile: sono orefici, falegnami, fabbri, tappezzieri, giardinieri, carradori, stagnini, cartolai, vettori; insomma si può dire che ogni arte, ogni mestiere mandi una rappresentanza della associazione corrispondente. Le «guilds» della City sono potenti e ricche associazioni, specialmente le «Grandi Compagnie» (il vocabolo è d'origine italiana e precisamente lombarda). Appartenere a queste è massimo titolo d'onore. Anche un principe del sangue si sente lusingato di far parte delle «guilds» dei Merciai, o dei Sarti o anche, per esempio... dei Pescivendoli, che sono fra le «Grandi Compagnie».

I "numeri,,

La parte pittoresca è costituita specialmente da quei due o tre « numeri » destinati a rievocare secondo l'ordine cronologico il progresso di una qualche forma della attività umana. L'anno scorso, per esempio, fu offerta una ricostruzione storica dei mezzi stradali di trasporto e dei progressi dei pompieri londinesi dal 16... ad oggi. Nella colossale rivista del primo « numero » sono stati presentati tutti gli anelli della lunga catena che va dall'uomo che portava i fardelli appesi ad un palo alla Rolls Royce principesca, passando cioè attraverso i più strani veicoli che l'uomo abbia creato per sgravarsi le spalle.

Quando ci si mette su questa strada, l'elemento pittoresco si può sbizzarrire come vuole. Ed è quel che affascina le folle composte di londinesi e di stranieri il giorno della « Show » incomparabile.

Chiudono la processione gli ufficiali della «Corporazione di Londra», altre bande, i due Sceriffi, gli assessori, il Cancelliere della City, il Lord Mayor uscente, altre bande a cavallo, le «guardie azzurre» dalle uniformi sfolgoranti, trombettieri impettiti, il Maresciallo della City a cavallo, gli uscieri della City in livrea, ed infine il protagonista della festa ,il nuovo Lord Mayor nel ricchissimo cocchio tutto raso e oro e luminosità di cristalli. Il festeggiato saluta a destra e a sinistra e a destra e a sinistra ancora, per chilometri e chilometri. Il buon popolo di Londra schierato su due file non si stanca di acclamarlo e di augurargli un anno felice...

La processione, che si arresta soltanto per la cerimonia alle Corti Reali di Giustizia, dura esattamente tre ore e mezza. Alle 15,30 il nuovo eletto passa sotto il bel portico corinzio ed entra con tutti gli onori nella Mansion House, la residenza ufficiale.

Un regno di 12 mesi

Il suo regno è effimero, ma entro il giro di 12 mesi il londinese sollevato ai più alti onori della City diventa un personaggio europeo, anzi mondiale. Egli non è l'espressione di un «borough»: è l'espressione della capitale di un vasto Impero. Così come l'importanza finanziaria della City è mondiale, gli splendori della Mansion House hanno riflessi che arrivano nei più lontani paesi. Sovrano senza corona, il Lord Mayor tratta da pari a pari coi Sovrani. Al principio di ogni trimestre, quando viene cambiata, il Re d'Inghilterra gli comunica la nuova parola d'ordine che sola può far varcare certe porte della Torre di Londra. Il passaggio di truppe attraverso la City può essere vietato dal Sindaco se avvenga senza sua preventiva autorizzazione. Nella City, egli ha la precedenza sugli stessi principi del sangue. I più importanti personaggi stranieri che arrivino a Londra e siano ricevuti dal Re, non lasciano la metropoli senza prima aver reso omaggio al Lord Mayor, personificazione dei privilegi, delle tradizioni, della potenza della City. Nei momenti storici della Nazione, la parola del Lord Mayor è come una voce secolare che echeggi le nuove necessità.

La sera dello stesso giorno, 9 novembre, ha luogo il consueto banchetto nella sala del Guildhall chiamata «Great Hall». Sono banchetti famosi per qualità di commensali, numero di portate, squisitezza di vivande e di vini. Il «menu» artistico ed i sigari finali in busta sono fra i ricordi della signorilità del trattenimento.

La sala è immensa. Ora, non solo essa ha le tavole colme d'invitati ma una capacissima galleria che gira tutto intorno al «Great Hall» è anch'essa piena d'invitati. Da una di queste gallerie, nel giugno del 1924, ebbi il privilegio di assistere al banchetto offerto dalla City al Re d'Italia, in occasione della visita reale ai Sovrani inglesi. Una volta visto lo spettacolo non si dimentica più. Particolarmente caratteristica è una portata di carne che si chiama «baron of beef», e cioè spesse fette di carne tagliate da un bue arrostito intero come... una porchetta umbra. Deve essere un'abitudine ereditata dai normanni, voraci mangiatori di carne, come ci narra il Macaulay.

Il Guildhall con l'immensa sala dei banchetti.

Tuttavia la fama di questi banchetti — il costo di ognuno dei quali, a quel che si dice, si aggira intorno alla ragguardevole cifra di lire 400.000 — non ha esclusivamente una base culinaria. Quasi sempre, un membro del governo sceglie la solennità di questa occasione per fare delle dichiarazioni importanti. Donde il carattere politico e qualche volta addirittura storico che il banchetto annuale assume. Com'è naturale, ciò aumenta il prestigio onde è circondato il Lord Mayor.

Il quale per tutto l'anno riceve appena 10.000 sterline — meno di un milione di lire — somma inadeguata a far fronte alle spese che l'alta carica impone. Alla fine dell'anno, a detta di tutti, il Sindaco si accorge di averci rimesso una bella sommetta di tasca sua. Ormai la cosa si sa, e si sa quindi anche chi nominare per far fare bella figura alla City nei ricevimenti. I « liverymen »-elettori sono gente pratica.

Chi è l'attuale Lord Mayor

Sir Rowland Blades, l'attuale Sindaco di Londra, è una di quelle personalità che più tipicamente rappresentano il borghese di Londra sollevato ai più alti onori dalla laboriosità, dall'intelligenza e dalla probità della vita. La City ha avuto spesso Sindaci dalla mano callosa e dalla mente aperta. Questo, nato nel 1868, viene da una famiglia di tipografi e di cartolai che nell'Est e nell'Ovest della Metropoli tiene ancora aperte le sue botteghe. Ex-compositore egli stesso, studente a King's College, Londra, deputato dal 1918, baronetto, ex ufficiale del 2. Battaglione di volontari del Reggimento «Royal West Surrey», e passionato giocatore di «cricket», la carriera di Sir Rowland Blades è quella di un uomo che molto lavorando a beneficio dei suoi concittadini ha molto meritato. Egli ha moglie e 4 figli, di cui tre femmine.

Sir Rowland è un sincero amico dell'Italia fascista. Il nostro popolo non dimentica che or sono poche settimane l'Ambasciatore d'Italia a Londra, barone Bordonaro, ospite del Lord Mayor, autorevolmente pronunciò chiare parole dalla sala del Guildhall per l'appunto, che ha risonanze mondiali, per riaffermare ancora una volta i diritti dell'Italia rinata a nuova vita sotto la guida del Duce: il nostro popolo non dimentica, e porge al primo magistrato di Londra che arriva questa sera a Roma il suo più cordiale benvenuto.

GUIDO PUCCIO

Le Corti Reali di Giustizia dove la processione del Lord Mayor sosta.

"Sono un ammiratore di Mussolini,, dice Lord Mayor lasciando Londra

LONDRA, 1.

Prima di lasciare Londra, il Lord Mayor ha fatto delle dichiarazioni al corrispondente del *Popolo d'Italia*. Egli ha detto fra l'altro:

« *Ascrivo a particolarissimo onore,* ha soggiunto il Lord Mayor, *l'udienza che il Re e la Regina d'Italia mi accorderanno alle Reggia di San Rossore.*

« *Sono lietissimo altresì di conoscere personalmente l'Uomo di Stato che, da sei anni, regge con fermissima mano le sorti del vostro Paese, lavorando a rinnovellare, anche specialmente in Roma, le fulgide glorie del vostro grande passato.*

« *Io sono un ammiratore dell'on. Mussolini, anche e soprattutto perchè ravviso in lui un uomo di azione e un uomo dello stesso stampo di quelle grandi figure storiche che meritarono all'antica Roma il titolo di « Caput mundi ». Non sono un uomo politico nel senso comune della parola, pure essendo, come sapete, deputato alla Camera dei Comuni.*

« *Io uscirei perciò dal campo circoscritto alla mia competenza oltre a violare gli obblighi di ospitalità, se pensassi di discutere gli affari interni del vostro Paese. Posso dirvi però che sono un sincero amico ed ammiratore dell'Italia e dell'Uomo geniale che sta a capo del vostro Governo.*

« *Accettate queste mie dichiarazioni come un modesto omaggio da parte di un uomo che se non altro per ragioni professionali* (sir Roland Blades è a capo della più grande ditta tipolitografica della Gran Bretagna) *conosce ed ammira i giornalisti, al vostro Primo Ministro che fu giornalista insigne prima di assurgere ai fastigi del potere* ».

Le accoglienze di Torino

TORINO, 1. — Sir Georges Rowland Blades, Lord Mayor di Londra, è giunto stamane da Parigi alle ore 7,50 diretto a San Rossore.

Sir Georges Rowland Blades, è accompagnato dalla signora e dalle figliuole Elisabeth e Margaret e dagli sceriffi Mister Green e Mister Dawemport con le rispettive signore, dal capitano Massy Maresciallo della City e da un largo seguito. Alla stazione di Porta Nova, appena il treno si è fermato il comm. Levi, capo del cerimoniale del Governatorato di Roma, a nome del Governatore di Roma ha consegnato al Lord Mayor un messaggio in inglese con il quale il Principe Spada Potenziani porge all'ospite illustre, nel momento in cui giunge in terra italiana, il primo saluto e quello di Roma che lo attende. Il commendator Levi ha poscia offerto alla consorte del Lord Mayor, a nome del principe Potenziani, un mazzo di fiori legato con un nastro dai colori di Roma.

Successivamente il podestà di Torino, ammiraglio di Sambuy, ha porto a nome di Torino, un fervido saluto a sir Blades ed alla sua famiglia.

Quindi il Lord Mayor di Londra ha fatto le seguenti dichiarazioni al rappresentante dell'« Agenzia Stefani ».

« *Sono davvero commosso dalle accoglienze che ricevo al mio arrivo in Italia ed esprimo il mio particolare ringraziamento al principe Potenziani, Governatore di Roma, ed al Podestà di Torino. Prego l'« Agenzia Stefani » di porgere il mio saluto al popolo italiano esprimendo la mia viva soddisfazione per l'onore che mi è riservato di essere ricevuto dal vostro Sovrano, tutto l'orgoglio che io provo di poter conoscere il vostro Duce del quale io sono un fervido ammiratore, e la mia grande riconoscenza per l'onore di essere ospite di Roma. Questi sentimenti, sono anche condivisi dalla mia famiglia* ».

Sir James Blades è sceso quindi dal vagone « salon » e si è intrattenuto a conversare con l'ammiraglio Sambuy, fatto segno a manifestazioni di deferente e rispettosa simpatia da parte di numerosi viaggiatori che si erano affollati presso il treno.

Alle ore 8.5 il Lord Mayor col suo seguito, accompagnato dal comm. Levi, è partito alla volta di San Rossore dove, sarà ricevuto da S. M. il Re, e quindi si recherà a Roma.

Al momento della partenza il Lord Mayor ha risposto salutando romanamente ai saluti che gli venivano rivolti dalle varie personalità che si trovavano alla stazione.

La visita ai Sovrani a S. Rossore

PISA, 1. — Per la venuta del Lord Mayor, la città è tutta imbandierata con bandiere italiane ed inglesi. La stazione è addobbata con gruppi di bandiere e piante esotiche. Alle ore 2,25, si schierano sotto la tettoia della stazione le Madri e le Vedove di guerra, i Mutilati, la Federazione provinciale fascista, i Sindacati, il « Nastro Azzurro », i Combattenti e il labaro della Provincia. Il labaro del Comune è portato da valletti in costume rosso, con mazza e tromba d'argento. Intanto giunge il Prefetto comm. Terzi, col segretario cav. Zappi, l'on. Buffarini, Podestà di Pisa, il Vice Podestà Comandante Bozza, il Questore comm. De Sanctis il comm. Giacomelli segretario del Comune, il cav. Uff. Fossa per i Sindacati fascisti, il seniore della Milizia Ferroviaria cav. Martini e il conte Guerrieri Gran cacciatore di S. M., che accompagnerà gli ospiti a San Rossore. Alle 14.40 giunge il treno di lusso, e da una vettura Pullman scendono per primi il Lord Mayor e la sua signora, ossequiati dal Prefetto e dal Podestà. Scendono poi gli altri componenti il seguito, ai quali il comm. Levi presenta le Autorità.

Le signore Bozza e Gigliolí presentano mazzi di fiori alle signore inglesi. Anche due signore di Londra presentano mazzi di fiori. Quindi tutta la comitiva prende posto in automobili di Casa Reale, e parte per San Rossore. Anche le signore, per desiderio di S. M. la Regina, sono ricevute a San Rossore, contrariamente a quanto era stabilito.

Dopo il colloquio a San Rossore, che è stato improntato alla massima cordialità, il Lord Mayor ed il seguito hanno visitato i monumenti della città accompagnati dall'on. Buffarini e dal comandante Bozza.

Alle ore 15.35, ossequiati dalle Autorità e dalle Associazioni che erano all'arrivo, nonchè dagli squilli delle trombe d'argento del Comune, gli ospiti partono per Roma.

Il programma per la visita

Il programma per la visita del Lord Mayor di Londra, che è ospite del Governatore di Roma, è così stabilito:

1. ottobre, ore 24 — Ricevimento da parte del Governatore principe Spada Potenziani alla stazione di Termini. Il Governatore sarà accompagnato dal vice-Governatore conte D'Ancora e dal segretario generale gr. uff. Dalli. Santi Presteranno servizio valletti, vigili e guardia. Il Lord Mayor, la signora e le due signorine, i due sceriffi, il maresciallo ed il seguito, avvenute le presentazioni, si recheranno in auto del Governatore all'« Albergo degli Ambasciatori », ove saranno issate le bandiere inglese e italiana e quelle dai colori di Roma e della City. Il Lord Mayor occuperà due piani del grande albergo, uno per le cerimonie e rappresentanze e l'altro per abitazione delle famiglie e del seguito.

Domenica 2 ottobre, ore 10 — Visita al Pantheon. Ore 10.15 visita al Milite Ignoto. Ore 10.30 partenza per gli scavi di Ostia. Ore 13 colazione intima al Lido. Ore 17 visita al Capo del Governo. Ore 20.30 pranzo ufficiale nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

Martedì 4 ottobre — Visita alla città e Musei. Ore 12.30 colazione al Giardino Zoologico. Pomeriggio visita a Villa d'Este. Ore 21.15 concerto all'*Augusteo*.

Mercoledì 5 ottobre — Mattinata libera. Ore 16 festa a Villa Celimontana. Ore 20.30 pranzo offerto dal Governatore alla Casina Valadier al Pincio.

Giovedì 6 ottobre, ore 12 — Partenza.

Il personale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le Ali alla Patria.

Il personale della Direzione Generale dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha sottoscritto per le Ali alla Patria oltre 13 mila lire. L'entità di questa cifra dimostra una spontaneità di slancio che merita di essere segnalata come cospicuo esempio.

La temperatura: 22,6

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 22.6.

Ieri ha oscillato tra 25 e 14.

La ricorrenza del Plebiscito

Ricorrendo domani l'anniversario del Plebiscito, i Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati; sulla loggia del Palazzo Senatorio verrà esposto il tappeto di velluto rosso con lo stemma di Roma. La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina, sul balcone del Palazzo del Museo e su quello del Palazzo dei Conservatori. Sul balcone del Palazzo Senatorio verrà esposta la bandiera di Roma; le bandiere dei Rioni verranno issate alle finestre dei Palazzi Capitolini.

Tutti gli edifici, gli uffici, le scuole e le caserme del Governatorato esporranno le bandiere nazionale e di Roma e la sera saranno illuminati.

Le vetture tramviarie verranno imbandierate, le sedi delle Aziende Governatoriali verranno imbandierate e la sera illuminate.

Alle ore 9.30 sulla piazza del Campidoglio si effettuerà la premiazione degli alunni delle scuole elementari che più si distinsero nel profitto e nella diligenza nell'anno scolastico decorso.

Il Governatore pubblicherà, per la circostanza, un manifesto alla cittadinanza.

Re Boris a Roma

Ieri sera, proveniente da Napoli è giunto il Re Boris di Bulgaria.

Il Sovrano, che viaggia in incognito, ha preso alloggio all'Albergo di Russia.

Una festa danzante in onore di Levine

Questa sera alla Casinetta (Casina delle Rose), a Villa Umberto, una grande festa danzante in onore dell'aviatore Levine che è giunto col « Miss Columbia » a Roma reduce da Vienna e da Venezia.

Il signor Levine interverrà alla simpatica festa alla quale è già assicurato il concorso di tutti quei Militi della Legione Americana che, attratti dalle nostre meraviglie romane, hanno rimandato la loro partenza di qualche giorno.

Avanguardisti in volo

Domani, domenica, un certo numero di avanguardisti della 245. Legione potrà effettuare dei voli in aeroplano. Gli avanguardisti che desiderano parteciparvi, si presenteranno oggi nel pomeriggio, dalle ore 18 alle 20, al Comando di Legione (via Nazionale, 100 - O.N.B.) portando l'autorizzazione paterna, e per ricevere ordini.

Marino e la Sagra dell'uva

A Marino si è lavorato tutta questa notte, si lavora oggi e si lavorerà fino all'alba di domani domenica per terminare i lavori di addobbo delle piazze e delle strade e per la posa dei tubi che dovranno trasportare il bruno e il biondo nettare nelle fontane pubbliche e nelle fontane improvvisate.

La festa dell'uva si presenta già quanto mai attraente e interessante e si prevede un enorme concorso di pubblico da Roma e da altre città.

E' quasi ultimata la costruzione dell'arco barocco, alto circa trenta metri, superba, colossale concezione del prof. cav. uff. Franco Canevacci, direttore delle scuole professionali. Vi hanno degnamente collaborato: l'esimio prof. Angelo Del Moro e il giovane e colto ing. Remo Ciufoli.

Giuseppe Maggiori, poi, si è fatto un bello onore per la bravura dimostrata nella costruzione in legname della mole mastodontica, la quale, ora, viene ricoperta da ornati e quadri di gran pregio, opera dei suddetti professori Canevacci e Del Moro.

La fontana del cavallo marino è stata adattata per il getitto del vino dall'ingegnere Zaccaria Negroni. Nella nottata sarà eretto il palco per l'audizione delle tornellate premiate al concorso bandito dal « Ghetanaccio » d'accordo con il Comitato, cui non si devono lesinare elogi, specialmente all'instancabile presidente Barnaba Ingami, all'attivissimo segretario Alberto Larboni ed alla infaticabile Commissione per la questua, capeggiata da Raimondo Masi.

Ettore Trinca, che fu tanto lodato lo anno scorso, per la sua fonte del Littorio, quest'anno, prepara una fonte così originale che sarà una sorpresa per tutti.

Intorno al carro ed al corteo di Vittoria Colonna sta lavorando l'artista Liorni, mentre a quello « Er cuppolone » pensa il poeta Oberdan Petrini. Occorreranno per il primo carro giovani di buona volontà, che vogliano gentilmente mettersi nei ricchi panni dell'epoca. Sono pregati i volenterosi, di presentarsi agli incaricati: Achille Vicini, Armando Bernardi e Delfino Comandini.

E' stato affisso il manifesto-programma del Comitato, di cui diamo il sunto, dei festeggiamenti di domani:

Ore 10: solenne processione pontificale e benedizione dell'uva e del vino.

Ore 15: ricevimento al Comune.

Ore 16.30: miracolo delle fontane e offerta dell'uva agli ospiti.

Ore 17,30: prima audizione, in piazza del Plebiscito, delle canzoni premiate al concorso bandito dal Comitato e dal giornale « Ghetanaccio ».

Ore 19: uscita dei carri e dei cortei.

Ore 20,30: seconda audizione delle canzoni suddette; fantastica illuminazione e bombardamento aereo; numerosi concerti.

Dalle ore 9 fino all'uscita della processione e dalla fine della processione in poi, concorso dei concertini mandolinistici in piazza del Plebiscito. Premi: una medaglia d'oro e quattro di argento. Diversi saranno i concerti concorrenti. Interverrà, fuori concorso, anche quello dei tramvieri.

Sappiamo che le tramvie dei Castelli Romani aumenteranno il numero delle corse per Marino e ritorno a Roma.

Speriamo che i trattori, i macellai, i pizzicagnoli, ecc. mantengano, come sempre, onestà nei prezzi, per il loro buon nome e sopra tutto per il decoro e la buona reputazione di Marino!

E chiudiamo con l'augurio che sale da ogni cuore verso l'azzurra promessa del cielo: che il tempo si mantenga sereno, onde far sì che la Sagra magnifica, ideata e voluta da Leone Ciprelli, si celebri anche per la terza volta nella più fulgida gloria di sole!

* * *

Il Comitato per la III Sagra dell'uva ha completato il programma con l'uscita della Reginetta della Vendemmia, impersonata dalla dodicenne Italia Limiti di Domenico, seguita dalle principessine Maria Trinca, Walkiria Pellegrini, Bice Pescatori, Maria De Luca, Orietta Vescia, Giacinta Pasqualini e Nella Maggiori.

Stasera alle 20 la Cineteca Governatoriale darà uno spettacolo in piazza Plebiscito.

Nuove linee di autobus

L'Azienda Tramvie e Autobus del Governatorato comunica:

Proseguendo nel programma di sistemazione e di ampliamenti della rete di autobus, debitamente approvato dal l'on. Governatore, a partire dal 3 ottobre p. v., saranno attuati dall'Azienda Tramvie e Autobus del Governatorato i seguenti provvedimenti sanzionati dal l'on. Ministero delle Comunicazioni:

A) Modifica della linea 1 autobus (limitazione a Piazza Venezia). La linea così limitata *prende il N. 101.*

B) *Apertura all'esercizio delle nuove linee:*

a) 102 — Piazza Venezia, Foro Italico, P. Aracoeli, Via Tor de' Specchi, Via Montanara, Via Bocca Verità, S. Maria in Cosmedin, Via della Greca, Via S. Sabina, Via di S. Prisca, Piazza Grande, Via di S. Melania, Via di S. Alessio, Piazza dei Cavalieri di Malta.

b) 103 — Via Giulio Rocco, Via Alessandro Cialdi, P. Pantero Pantera, Via Luigi Fincati, P. Bartolomeo Romano, Via Francesco Parisino, Piazza Damiano Sauli, Via Giustino de Jacobis, S. Isidoro, (Via Antonio Rubino, Via Francesco Saverio Cabrino al ritorno).

c) 104 — Stazione Trastevere (Piazzale Flavio Biondo, Viale della Vittoria, Via di Monte Verde, Circonvallazione Gianicolense.

Su tutte le linee di autobus saranno applicate le ordinarie tariffe tramviarie, e sarà valido il biglietto orario.

Il prezzo dei tabacchi esteri

Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Privative) comunica:

« Con decreto ministeriale 3 settembre, a. c., n. 115967, la tariffa di vendita al pubblico di alcuni tipi di tabacchi esteri viene modificata a decorrere dal 1. ottobre successivo, nel modo come risulta dall'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate alla smercio dei detti generi ».

"La Coltura Latina,, a S. E. Fedele

Il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele ha ricevuto stamane il dott. Francesco Federico Falco, che gli ha fatto omaggio del volume commemorativo da lui pubblicato per il giubileo della rivista la « Coltura Latina ».

Il volume, racchiuso entro una elegante cartella di cuoio, reca la seguente dedica: *A Pietro Fedele — dell'insegnamento della storia — al supremo ministero dell'educazione nazionale — guida sapiente della coscienza della nuova Italia — quest'omaggio — con alto sentimento latino — Francesco Federico Falco* ».

Il Ministro ha gradito l'omaggio ed apprezzato la pubblicazione, e si è trattenuto in cordiale colloquio col dottor Falco.

Lutto

Il prof. dott. Alberto Missiroli della Sanità Pubblica, direttore della Stazione per la lotta antimalarica è stato colpito da un lutto gravissimo: a Bertinoro si è ieri spento l'adorato padre suo, uomo di alte virtù civili e famigliari.

All'egregio professore e studioso circondato da tanta stima ed alla famiglia Missiroli le condoglianze vivissime de « La Tribuna ».

Il Collegio "Troise,,

con corsi ginnastici e d'istituto tecnico inferiore, classi elementari e giardino d'infanzia, si riapre il 4 ottobre p. v. (Napoli (70), Pignatelli 15).

Pietosa ed edificante fine di una vecchia

Alle ore 8,30 di questa mattina, nella Chiesa di S. Eusebio, a piazza Vittorio Emanuele, si celebrava una messa.

Alla Comunione una pia vecchia, Emma Di Giovine, del fu Antonio, vedova Magnatta, di anni 72, nata a Bovino (Foggia), abitante in via Giovanni Lanza, n. 120, che stava pregando in ginocchio, si alzò per recarsi all'altare a ricevere dalle mani del sacerdote l'Ostia Sacra.

Improvvisamente la ordinata e silenziosa fila dei fedeli che andavano all'altare, ondeggiò, si ruppe: la povera vecchia, presa da un'attacco di paralisi cardiaca, dopo aver agitato appena le braccia, era caduta al suolo, lunga distesa.

In sacrestia, ove fu subito trasportata, la Di Giovine passò da questa a miglior vita.

La "motonautica,, internazionale di Como

COMO, 1.

Oggi con le prove di mezzofondo di 50 Km. e domani con le prove di fondo di 80 Km. si disputerà il primo *Gran Premio d'Europa* riservato ai canotti della serie internazionale di 12 litri.

I risultati già avutisi nelle due prime giornate dimostrano sufficientemente come questa riunione resterà senza dubbio impressa a caratteri d'oro nella storia dell'appassionante sport motonautico per gli straordinari miglioramenti di scafi e motori già delineatisi nell'odierno *lever de rideau* e che non mancheranno di esser ancor più luminosamente confermati nelle altre tre giornate di disputa che ci attendono.

Tecnici competenti e appassionati della motonautica in genere avranno la inequivocabile convinzione che la motonautica italiana ed estera dalle ultime riunioni, di Como lo scorso anno, e della vicina Villa d'Este due anni or sono, ha realizzato progressi insperati, come già è risultato oggi dai *records* largamente battuti e come risulterà nelle imminenti gare che completano il ricco e ben congegnato programma.

Tale simpaticissima constatazione della nuova tappa raggiunta a Como nell'ascesa della motonautica verso il miglior avvenire, della nuova forza conquistata dai « veloci » del mare e del lago, dovrà esser incoraggiamento efficace ai tecnici e ai costruttori italiani di motori e di scafi per migliorare ancor più la produzione nazionale già giunta ad ottimo grado, e incremento ad allargare le braccia di questo sport conquistandogli sempre più nuovi adepti.

* * *

Ecco i risultati di ieri:

Nella corsa per i fuori bordo di seconda categoria, su Km. 15, sono giunti prima « Tina » di Carbone in 30'54" 2/5; seconda « Pupa » di Carbone; nei fuori bordo di terza categoria su Km. 30 sono giunti: primo « Ave » di Boero in 53'44", secondo « Vespa » di Quarlara.

La seconda prova della Coppa Plinius, per *cruisers* di prima categoria, disputata su Km. 25 ha visto primo « Atani » di Rossello in 30'400" 2/5; secondo « Audace » di Apostoli.

"Lazio-Padova,, allo Stadio

Domani l'azzurra squadra di Sclavi farà il suo debutto di campionato dinanzi al pubblico sportivo romano. Superata la prima triste impressione dell'incontro amichevole con la « Dominante » dalle notizie confortanti circa il comportamento di giuoco durante il *match* con la « Cremonese » la « Lazio » moralmente e materialmente rinvigorita dal riconoscimento quasi generale delle sue doti e dal ritorno di Cevenini e Fenili alle ali si appresta sull'ampio terreno dello Stadio a conquistare la sua prima vittoria.

La battaglia sarà asperrima perchè pur essendo appena alla seconda domenica di campionato si troveranno di fronte due squadre già... assetate di punti. Gli « azzurri » infatti vogliono nel più breve tempo possibile cancellare lo « zero » che ancora appare vicino al loro nome in classifica e il « Padova » scottato dal risultato pari dello scorso incontro coi « Brescia » in casa sua cercherà ogni via per rifarsi alle spalle dei nostri del prezioso punto perduto.

Entrambi gli « undici » scenderanno in campo nella loro migliore formazione cioè senza le assenze che ne hanno parzialmente menomato il rendimento nella prima partita di campionato.

Il « Padova » rivedrà nella mediana il « nazionale » Fayenz che coi bresciani non potè scendere in campo; per il resto potrà contare all'attacco su Vecchina il meraviglioso trascinatore delle sue numerose vittorie e in difesa sul grande Letella che il « Torino » suo malgrado, ha dovuto porre in lista di trasferimento.

La « Lazio » avrà in campo tutti i suoi uomini migliori compresi — come abbiamo detto — Cevenini V e Fenili troppo noti pei loro virtuosismi per aver bisogno di una particolare presentazione. Se in questi ultimi quindici giorni Sanesto avrà acquistato, come è da sperare, il necessario affiatamento con le sue mezz'ali tutto il quintetto attaccante « azzurro » filerà magnificamente. La mediana imperniata sul valoroso Pardini saprà dal canto suo assolvere al duplice compito offensivo e difensivo e avrà in ogni modo in Canestri e nell'impetuoso Bottaccin assicurate le spalle da qualsiasi sorpresa. In porta Sclavi provvederà al resto.

Il pubblico non mancherà di accorrere numeroso all'interessantissimo *match*.

Il calendario delle partite di domani:

GIRONE A: — *Roma:* Lazio-Padova — *Torino:* Torino-Cremonese — *Reggio:* Reggiana-Alessandria — *Brescia:* Brescia-Genoa — *Milano:* Milan-Napoli.

GIRONE B: *Genova:* Dominante-Roma — *Modena:* Modena-Casale — *Verona:* Hellas-Internazionale — *Novara:* Novara-Juventus — *Livorno:* Livorno-Bologna.

Servizio automobilistico di lusso

Montefiascone-Roma

Col primo ottobre il servizio automobilistico Montefiascone, Viterbo, Roma, passerà per Vetralla, Capranica e Sutri anzichè per la montagna ed avrà il seguente orario:

Partenza da Montefiascone ore 5.30, arrivo a Roma (Piazza del Gesù) ore 9.15.

Partenza da Roma (Piazza del Gesù) ore 17 e arrivo a Montefiascone ore 19.45.

Il servizio verrà effettuato nei giorni di lunedì, giovedì e sabato.

Le Corse alle "Capannelle,,

Ecco i rimasti iscritti in ogni singola prova della terza giornata di corse al trotto, della prima riunione di autunno, che avrà luogo domani alle Capannelle:

PREMIO PASSARANO, L. 8600, m. 1700 circa: *Nembo*, 52; *Ornica*, 51 1/2; *Gulliver*, 52 1/2; *Gherdaina*, 53 1/2; *Pequot*, 50 1/2; *Conte Verde*, 52; *Montalcino*, 55; *Capaserosa*, 52; *Alleghany*, 57.

PREMIO TORRE NUOVA, (Vendere), L. 6500, m. 800 circa: *Arco*, 48; *Cornalino*, 52; *Altero*, 48; *Cio-Cio-San*, 48; *Nugola*, 48; *Vespisiana*, 52; *Rocca Tiberina*, 48; *Manhatan*, 50; *Contra*, 48; *Albiera*, 50; *Pescina di Zaino*, 48; *Cappuccina*, 46.

PREMIO CAMPIDOGLIO, L. 25.000, m. 1600 circa: *Paggio di Siena*, 56; *Lustignano*, 58; *Doriana*, 54; *Fulgurante*, 51; *Guadarrama*, 60.

PREMIO CASTEL GIUBILEO (Vendere), L. 10.000, m. 2100 circa: *Montalcino*, 60; *Le Caducée*, 52; *Alleghany*, 60; *Wrecatena*, 62; *Vis-à-Vis*, 62; *Market House*, 54; *Stella Mattutina*, 52; *Vergaville*, 62; *Breezer*, 54; *Gulliver*, 58; *Montorsola*, 52; *Farnesina*, 54; *Liberia*, 56; *Fimbra*, 52; *Allette*, 52.

PREMIO VALLEPIETRA (Handicap ascendente), L. 6500, m. 2600 circa: *Market House*, 56; *Doccia*, 49; *Trenno*, 48; *Montenevoso*, 46; *Liberia*, 46; *Montalcino*, 63; *La Caducée*, 54 1/2; *Aposa*, 54; *Triana* 48 1/2; *Patotscot*, 54.

PREMIO GIANICOLO (Handicap discendente), L. 8000, m. 1200 circa: *Pienza*, 51 1/2; *Pennok*, 51 1/2; *Sweet Angel*, 45; *Verona*, 44 1/2; *Rugentino*, 44; *Mignon*, 38; *Hoteya*, 58; *Cimbro*, 58; *Civetta* 56 1/2; *Visca*, 56 1/2; *Italia Bella*, 52 1/2.

Ecco i nostri pronostici.

Premio Passarano: SCUDERIA FIAMINGO, *Nembo*.

Premio Torre Nuova: ALBIERA, *Cio-Cio-San*, *Manhatan*.

Premio Campidoglio. Scuderia Centurni, PAGGIO DI SIENA.

Premio Castel Giubileo: AILETTE, *Liberia*, *Breezer*.

Premio Vallepietra: LE CADUCÉE, *Trenno*, *Aposa*.

Premio Gianicolo: CIVETTA, *Pennok*, *Cimbro*.

Devos metterà in palio il suo titolo

con il vincitore del match Bosisio-Jacovacci

MILANO, 1. — Carpegna, il noto organizzatore del match Bosisio Jacovacci che si svolgerà il 16 ottobre ha ricevuto, proveniente da Montreal (Canadà) un cablogramma di New Burston, con cui il manager del campione d'Europa Devos offre di mettere in palio il titolo di campione europeo contro il vincitore del match Jacovacci-Bosisio. Devos, che sarà di ritorno in Europa alla fine di ottobre, domanda di disputare questo match entro il 15 dicembre. Campegna ha telegrafato accettando i termini proposti da Devos.

Webster si sposerà a fine ottobre

LONDRA, 1.

Ad attendere Webster, il vincitore della coppa Schneider e i suoi compagni di equipe, si troveranno non meno di 250.000 persone tra dentro e fuori l'aerodromo di Croydon.

In mezzo al gruppo delle autorità, composto dei membri del consiglio superiore della aeronautica, dei marescialli dell'aria, ecc., si troverà anche Miss Denid Darulay, la fidanzata di Webster, che, scoperta ieri dai giornalisti e tempestata di domande, si è dichiarata al settimo cielo della felicità.

Ha raccontato poi che quando il fidanzato era al campo di Martlesham egli volava spesso sopra la casa di lei compiendo le più pericolose acrobazie e ciò con grande terrore della futura suocera.

Ogni volta Webster lasciava cadere una letterina assicurata ed una lunga fiamma.

I due fidanzati si sposeranno alla fine di ottobre.

Le corse a Maison Lafitte

PARIGI, 30.

Nel pomeriggio all'Ippodromo di Maison Lafitte, ha avuto luogo la corsa Prince du Tage (2000 metri, 20 mila franchi).

Ecco i risultati: 1. *Ernani III*; 2. *Charrus*; 3. *Cronach* montato da Regoli, della scuderia Tesio; 4. *Kikaione*.

I partenti sono stati 18.

Virtuosi del volante e centauri romani

alla scalata della Vermicino-Rocca di Papa

Da sinistra a destra: Antonelli, la baronessa Avanzo, De Sterlich.

Gli apparecchi di motorismo che a Roma sono schiera numerosissima, potranno assistere domani alla più interessante delle poche competizioni che — malgrado la buona volontà dei dirigenti i sodalizi della Capitale — si svolgono nella nostra regione.

All'appello lanciato dagli organizzatori della classica Vermicino-Rocca di Papa, hanno risposto in massa, col più grande entusiasmo, tutti i migliori piloti ed i più audaci centauri dell'Urbe. E' sufficiente uno sguardo all'elenco delle iscrizioni, per constatare come questo plebiscito sia il migliore omaggio reso alla memoria del gr. uff. Leonardi, l'instancabile animatore dell'automobilismo romano, al nome del quale l'Automobil Club ha voluto si intitolasse la coppa che sarà assegnata al vincitore di domani.

L'organizzazione della gara è stata curata in ogni particolare e le maggiori attenzioni sono state rivolte al fondo stradale che è ottimo, a differenza dello scorso anno, quando, per le pietose condizioni di esso, i partecipanti al VII. Criterium di Roma — malgrado raggiungessero medie considerevoli date le difficoltà dell'aspro percorso — non dettero la giusta misura delle loro possibilità. Il presidente dell'Automobil Club conte Gallenga, ha compiuto una ulteriore ispezione del percorso, durante la quale ha constatato che tutto è ormai perfettamente all'ordine, in modo che la prova potrà avere perfetto svolgimento.

Questa mattina, intanto, nei locali dell'Autoparco Municipale, hanno avuto luogo le operazioni di peso e punzonatura delle macchine concorrenti alla Coppa Leonardi ed alle ore 16, nella sede dell'Automobil Club, saranno estratti a sorte i numeri di partenza, intendendosi che rimarranno esclusi i concorrenti che non avessero ancora punzonato la propria vettura.

CASTELLANI

L'ordine di partenza

La competizione automobilistica avrà inizio alle ore 10,30 e, per deliberazione presa dai commissarii sportivi per ragioni tecniche, partiranno per prime le vetture della categoria corsa, a cui seguiranno le macchine da turismo. Le partenze avverranno a tre minuti di intervallo l'una dall'altra, con lieve distacco da categoria a categoria.

Per i motociclisti invece la gara avrà inizio alle ore 9, da fermo, con motore spento, ad eccezione delle categorie motocarrozzette, che prenderanno il via a motore acceso. L'appuntamento per i corridori è fissato per le ore 8 precise in località Ponte di Vermicino e — saggio provvedimento — per partecipare alla gara occorre che essi siano muniti del provvidenziale casco.

Le disposizioni per il pubblico

Il pubblico che vorrà assistere allo svolgimento della prova, potrà approfittare dei servizi tramviari dei Castelli che d'accordo con la Società saranno opportunamente intensificati. Coloro invece che intenderanno raggiungere il traguardo di Rocca di Papa con automezzi, giunti a Vermicino, dovranno girare per Albano e Ariccia, dato che l'intero percorso da Vermicino alla Madonna del Tufo sarà chiuso al transito alle ore 7 precise per disposizione prefettizia.

Anche quest'anno sulla piazza di Frascati funzionerà il quadro dei tempi, collegato a tutto il percorso a mezzo di centralino telefonico. In questo modo sarà possibile seguire l'andamento della gara sia attraverso le segnalazioni che attraverso il servizio di megafoni.

I vincitori della gara motociclistica dell'anno scorso: Valentini primo della cat. 500 — Eolo primo della cat. 350 — Colucci primo della cat. 250 — Rossetti primo della cat. 125.

Come di consueto, in occasione della « Coppa Leonardi » avrà luogo a Rocca di Papa la riunione sociale. I soci potranno assistere allo svolgimento della corsa dalla terrazza della residenza municipale di Frascati, gentilmente messa a disposizione dal Podestà di Frascati. A corsa ultimata i soci e le loro famiglie potranno prendere parte alla colazione sociale che avrà luogo al ristorante Massimo d'Azeglio piazza Regina Margherita, Rocca di Papa.

Le prenotazioni si ricevono fino a questa sera alle ore 18 presso l'Automobile Club di Roma, via Gregoriana n. 54.

Allo scopo di garantire la pubblica incolumità e di assicurare il regolare svolgimento della gara il Prefetto ha pubblicato una ordinanza con la quale si prescrive che tutto il percorso da Ponte Squarciarelli al traguardo di arrivo, resti chiuso al pubblico, dalle ore 6,30 alle ore 13. I pedoni e i veicoli che alle 6.30 di domenica si troveranno già lungo il percorso, dovranno alla stessa ora immediatamente allontanarsene.

Levine presenzierà la gara

Il milionario americano Levine, che tante simpatie ha raccolto negli ambienti sportivi e mondani della Capitale durante il suo soggiorno romano, ha accolto di buon grado l'invito rivoltogli dal conte Romeo Gallenga presidente dell'Automobile Club di Roma ed assisterà allo svolgimento della Coppa Leonardi partecipando alla colazione, con il suo pilota capitano Hincliffe, che avrà luogo dopo la gara a Rocca di Papa in occasione della riunione sociale.

La "XX Settembre,,

nella sua classifica ufficiale

La Giuria della 22. « XX Settembre » riunitasi per esaminare i rapporti dei Commissari di gara, i fogli di firma dei dei varii controlli, nonchè per decidere in merito al reclamo presentato dal corridore Marinetto contro il secondo arrivato Fossati, ha stabilito il seguente ordine d'arrivo ufficiale:

1. Pancera Giuseppe (2.) di Castelnuovo Veronese; 2. Gordini Michele 2.) di Cotignola; 3. Martinetto Secondo (2.) di Torino; 4. D'Achille Tullio 3.) di Roma; 5. Bestetti Pietro (2.) di Niguada; 6. Torti Filippo (3.) di Foligno; 7. Perna Raffaele 2.) di Napoli; 8. Bergami Arnaldo (3.) di Roma; 9. Milli Armando (3.) di Roma; 10. Cecconi Primo (3.) di Roma; 11. Bartolozzi Giovanni (3.) di Roma.

La targa del giornale *Il Messaggero* viene assegnata alla M. V. S. N. « Sezione Scaligera » di Verona.

Premi per la seconda categoria:

1. Pancera Giuseppe; 2. Gordini Michele; 3. Martinetto Secondo; 4. Bestetti Pietro.

Premi per la terza categoria:

1. D'Achille Tullio; 2. Torti Filippo; 3. Bergami Arnaldo; 4. Mellili Armando.

Sono stati tolti dall'ordine di arrivo: Fossati Pietro per aver usufruito di rifornimenti ed aiuti e per essersi fatto trainare da una motocicletta sul tratto Tivoli-Roma; i corridori Angelici Luigi, D'Annunzio Enzo, Palelli Mario, Capra Carlo, Gagliardi Riccardo e Cordella Remo per non aver firmato alcuni fogli di controllo.

Un grave incidente alle prove

per la gara dello Schwabenberg

VIENNA, 1.

Ieri mentre si facevano le prove per la gara automobilistica che si correrà in Ungheria domenica, gara detta dello *Schwabenberg*, il cui percorso è ritenuto uno dei più pericolosi d'Europa, il visconte Kinsky che procedeva alla velocità di 170 km. è finito contro una siepe mentre il conte Szecheny su di un'altra vettura è andato a cozzare contro un albero.

Entrambi hanno riportato ferite gravissime.

Un propulsore centrale

per navi veloci

Un grande industriale italiano, residente nel Cile ma rimasto profondamente italiano, il comm. Augusto Carrozzi, è venuto in patria appositamente per far conoscere una sua invenzione consistente in un propulsore centrale da applicarsi alle navi per accrescerne la velocità. Il Duce, con la sua singolare larghezza di vedute alla quale nessuno dei problemi scientifici o pratici oramai sfugge, ha ricevuto nei giorni scorsi il comm. Carrozzi, che era accompagnato dal conte Stiza, ed ha mostrato un vivo interessamento per l'invenzione, disponendo perchè ne fosse facilitato l'esperimento.

Questo ha avuto luogo, infatti, nel Tevere sul motoscafo « Condor » ormeggiato presso lo scalo del R. Club Canottieri Aniene, con l'intervento delle LL. EE. Cavallero e Sirianni che erano accompagnate dall'on. Bicci e dall'ingegnere Ferraro del Governatorato e che furono ricevute dai soci ing. Schiarini, cav. dott. Baccelli ed altri.

Gli esperimenti, nei quali il motoscafo era guidato dallo stesso comm. Carrozzi, furono seguiti con molta attenzione e vivo interessamento dalle autorità e da tutti i presenti, ai quali non è sfuggita l'importanza della geniale invenzione di cui molto potrebbe avvantaggiarsi la navigazione, in ispecie quella transoceanica, oggetto di tante ed efficaci cure del Governo.

Oltre agli esperimenti pratici, il commendatore Carrozzi, pregato dall'ingegnere Schiarini, col quale si è intrattenuto a lungo in discussione tecnica, ha lucidamente spiegato i caratteri e la portata pratica della sua invenzione; lasciando nei presenti del R. C. Aniene un vero senso di ammirazione per la genialità ed il patriottismo di questo italiano che, ripudiando offerte di governi stranieri, viene ad offrire alla Patria il frutto del suo ingegno e della sua perseverante operosità.

La riunione pugilistica di Firenze

FIRENZE, 1. — Ieri sera si è svolta l'annunciata riunione pugilistica. Prima dell'ora fissata il teatro era gremitissimo e si dovette sospendere la vendita dei biglietti.

I *matches* interessanti sono stati quelli fra Enzo Cecchi (kg. 51,500), di Firenze e Mauri (51,800), terminato con la vittoria ai punti del primo e di Mario Farabullini di Roma che ha battuto ai punti in dieci riprese Aldo Gherardeschi.

Italia e Ungheria a Bologna

per il campionato d'atletica

BOLOGNA, 1. — Domani al *Littoriale*, la squadra rappresentativa italiana di atletica dovrà per la seconda volta incontrarsi con l'agguerrito nucleo ungherese.

La maggior parte dei competitori sono gli stessi che l'anno passato difesero i colori nazionali a Budapest, contro la squadra che tanto allora come oggi era considerata la più forte d'Europa.

Fra gli atletici che erano a Budapest, e che saranno anche domani in squadra figurano Reiser, Meregatti, Gargiullo, Carlini, Cominotti, Davoli, Garaventa, Torre, Barbieri, Palmieri Pighi Capecchi e Dominiutti. I nuovi sono: Tavernari, Lippi, Boero, Zemi e Tommasi.

La squadra magiara giunge avvolta da un poco di mistero preoccupante, poichè non se ne conosce la esatta formazione, ma da alcuni dati pervenuti sembra che debba essere agguerritissima.

I nomi di Kosmarkp, il saltatore in alto che ha toccato m. 1,94, del velocissimo sprinter Haidu, del quattrocentista Barsi ecc., bastano a dimostrare la minacciosa potenza di questa « équipe » di eccezione.

I risultati di questo incontro sono certamente attesi con vivo interesse in Europa e saranno commentati, poichè come abbiamo parecchie volte accennato, la Ungheria è attualmente una delle nazioni più quotate in campo atletico internazionale mentre noi siamo considerati in Europa al disotto del nostro reale valore.

Ecco come sarà formata la squadra azzurra:

100 metri: *Reiser e Meregatti*.
400 metri: *Gargiullo e Carlini*.
800 metri: *Tavernari e Cominotto*.
1500 metri: *Davoli e Garaventa*.
5000 metri: *Lippi e Boero*.
Salto in lungo: *Tommasi e Torre*.
Salto in alto: *Palmieri e Barbieri*.
Lancio del disco: *Zemi e Pighi*.
Lancio del giavellotto: *Capecchi e Dominiutti*.
Riserve: *Carrer e Mosca*.

GLI SPETTACOLI

"Primarosa,, all'Argentina

Questa sera la compagnia dei Grandi Spettacoli « Ines Lidelba » rappresenterà l'operetta del maestro Pietri, *Primarosa*, che, nuova per Roma ha già riportato vivi successi nelle principali città d'Italia.

Protagonista del lavoro sarà, naturalmente, Ines Lidelba, la bella ed elegante soubrette che tante meritate simpatie gode nel campo operettistico; il comicissimo Renato Trucchi sosterrà la parte di un ricco americano, la soprano Nella De Campi dalla voce estesa e squillante, il tenore Franco Brioni, il Braccony, la Turroni, il Catella, completeranno il quadro. Nel secondo atto, che avviene in un grande magazzino di mode, il pubblico assisterà allo sfilare di ricchi *mannequins* e si dice che i vestiti che indosserà la Lidelba siano di eccezionale bellezza. Dirigerà l'orchestra il bravo maestro Rino Maggioni, che il pubblico di Roma già conosce ed apprezza.

Lo spettacolo si inizierà alle ore 21 precise. Da quanto è stato prenotato e venduto al botteghino si prevede una sala gremita di pubblico scelto ed elegante.

"Tosca,, all'Eliseo

Alla popolarissima *Tosca* il successo non può mancare mai e, di fatti, l'esecuzione dell'opera pucciniana all'Eliseo si è svolta, iersera, tra vivi e continui applausi. Protagonista dello spettacolo era la signora Visciola, dalle forme giunoniche e dalla voce generosa e ben timbrata. Ella si è guadagnata approvazioni assai lusinghiere, specialmente nelle grandi scene del secondo atto. La romanza « Vissi d'arte... » le ha valso fragorosi battimani.

Il tenore Romagnoli, nelle vesti di Caradossi, ha cantato e recitato con notevole bravura; ottimo il baritono Auchner, vero signore della scena, artista espressivo quanto signorile.

Arturo Pellegrino, che impersonava il « Sacrestano », si è mostrato vivace, ingegnoso e sempre sicuro. Il Taor « Angelotti » e il Gatti « Spoletta », hanno corrisposto all'aspettativa del pubblico convenuto in folla allo spettacolo.

L'orchestra era diretta con lodevole impegno dal maestro Viscardini che è stato più volte evocato al proscenio insieme con gli artisti.

Questa sera la *Tosca* si replica a generale richiesta.

AL QUIRINO — Continua l'affluenza di pubblico alle repliche della brillantissima commedia *Antonietta non si imbroglia*. La Dora Menichelli, un'Antonietta piena di verve, il Pescatori, il Becci ed i Gallina sono festeggiatissimi. Questa sera replica. Domani doppio spettacolo alle 17 e alle 21 con *Antonietta non s'imbroglia*.

All'ADRIANO — Si replica con grande successo *Paganini* la bella operetta di Lehar che la compagnia Angelini rappresenta brillantemente.

AL MARGHERITA — Petrolini continua a far teatri gremiti con *Benedetto fra le donne* di cui offre una interpretazione divertente. Stasera e domani repliche.

AL MANZONI — Questa sera *La piccola cioccolattaia* una commedia in cui Daisy Celli può sfoggiare la sua non comune arte scenica e le eleganti toilettes.

Domani alle 17 *Ohongutte e il suo asso*: alle ore 21 *Baciatemi*.

Spettacoli del 1° Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Paganini*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Tosca*.

MANZONI — Comp. Celli, De Cristoforo — Ore 21: *La piccola cioccolattaia*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
SABATO 1. — Ore 21,30: La brillante commedia di Ettore Petrolini:
BENEDETTO FRA LE DONNE
Novissima
DOMENICA 2 — Ore 17,30 e 21,30. Repliche.

MORGANA — Spettacoli cinematografici e d'arte varia per famiglie.

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli Migliari-Pescatori
SABATO 1. — Ore 21 Replica della commedia di Hennequin e Weber:
ANTONIETTA NON S'IMBROGLIA
Novissima per l'Italia

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *Il marchese del Grillo*.

SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco-Bianchi: *I peccati di papà*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. Ore 21: *L'adolescente* (Novità).

CASINA DELLE ROSE (Casinetta)
Ogni giorno Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21: Danze, Cotillon, Attrazioni, Balletto Yo Larte con Hans Naumann del Gran Teatro di Berlino. Ingresso, compresa una consumazione, L. 12.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La foresta ardente*.
CORSO — *Ragazze da marito*.
IMPERIALE — *La donna nuda*.
MODERNISSIMO — *I milioni della Banca Nazionale*.
QUATTRO FONTANE — *Una moderna Madame Dubarry*.
SUPERCINEMA — *La donna nuda*

L'assoluzione del fratricida

di Via dei Gracchi

E' terminato ieri sera innanzi alla Corte di Assise ordinaria il grave processo a carico di Petruccioli Paolo, imputato di aver ucciso nel maggio u. s. il fratellastro Nicola, con cinque colpi di rivoltella.

Il dibattito condotto rapidamente dal presidente comm. Emiliani Pescetelli è durato tre giorni. Dopo un numeroso testimoniale ha parlato l'avv. Fabiotti in rappresentanza della madre dell'ucciso costituitasi parte civile, e il procuratore generale comm. Ferro Luzzi il quale ha concluso chiedendo un verdetto esemplare senza attenuanti, e tale da importare la pena massima di 24 anni di reclusione.

Nell'udienza antimeridiana di ieri ha parlato il primo difensore avv. Roberto Roberti, il quale in due ore di stringente analisi dei risultati del dibattimento ha smontato le basi della pubblica e privata accusa, sostenendo brillantemente la tesi della legittima difesa. Nell'udienza pomeridiana ha replicato la parte civile e quindi ha pronunciato una bella arringa il secondo difensore avvocato Miceli Picardi.

A tarda ora i giurati accogliendo in pieno la tesi della difesa hanno affermato che il Petruccioli non aveva volontà di uccidere il fratello.

In base a tale verdetto che ha risposto alla generale aspettazione il Presidente ha assolto l'imputato.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 226 del 30 settembre.

Inclusione dell'abitato di Villamagna tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato — Validità, agli effetti della pensione, del servizio prestato da impiegati coloniali già alle dipendenze del Governo turco — Contributi scolastici dovuti, pel quinquennio 1. gennaio 1924-31 dicembre 1928; dai Comuni delle provincie di Trieste, del Friuli, dell'Istria, di Fiume e di Zara, in applicazione dell'art. 18 del R. decreto-legge 6 settembre 1925, n. 1722 — Provvedimenti per l'incremento della olivicoltura — Modificazioni allo statuto del Consorzio per la tramvia elettrica Torino-Rivoli — Modifiche al R. decreto 29 novembre 1924, n. 1945, circa la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma — Proroga della facoltà di provvedere con personale del Genio civile attualmente in pensione al servizio d'ispezione delle opere pubbliche nelle Colonie — Modificazione all'ordinamento dell'amministrazione dei Monti di Pietà di 1. categoria — Norme transitorie per la promozione al grado 9. di funzionari attualmente appartenenti al ruolo dell'Ufficio trattati e legislazione doganale — Aggiunte alle disposizioni del R. decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari — Disciplinamento della costruzione, dell'impianto e del collocamento nel Regno di depositi e serbatoi di olii minerali e di apparecchi per la distribuzione automatica di benzina e di carburanti in genere — Proroga dei poteri del vice presidente della Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde di Milano — Modificazione dell'art. 89 dell'ordinamento giudiziario per la Colonia Eritrea, approvato con R. decreto 7 febbraio 1926, n. 342 — Modificazioni alle norme per l'esercizio del credito fondiario agrario in Tripolitania ed in Cirenaica — Modificazioni alla tariffa delle tasse sugli affari in Tripolitania ed in Cirenaica — Modificazioni allo statuto della Fondazione «Borse di studio della Società letteraria di Verona» — Cambiamento della denominazione del Regio Istituto nazionale di chimica tintoria e tessitura, in Prato, in quella di «Regio istituto nazionale di chimica tintoria e tessitura Tullio Buzzi» — Erezione in ente morale dell'Asilo infantile «Maria Bambina» in Prestine — Approvazione dello statuto dell'«Orfanotrofio Olimpia Cappablanca» in Pollena Trocchia — Omologazione del regolamento per l'applicazione della tassa di cura nel comune di San Pellegrino — Istituzione di un Regio vice consolato nella residenza di Nîmes — Riconoscimento del Consorzio di irrigazione del vaso Lusignola, con sede in Manerbio — Esportazione dei prodotti agrumari — Tolleranze alle norme speciali tecniche per l'esportazione degli agrumi di cui al decreto Ministeriale 12 agosto 1927 — Sostituzione del commissario liquidatore del Consorzio approvvigionamento zuccheri per usi industriali.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La decadenza dei diritti all'alloggio
dei soci di Cooperative edilizie

Il decreto che è stato pubblicato l'altra sera dalla *Gazzetta Ufficiale* col titolo: *Provvedimenti vari in materia di edilizia popolare ed economica*, è di grande importanza oltrechè amministrativa anche politica, perchè mentre detta norme di carattere generale ispirate a nuovi criteri amministrativamente più giusti ed utili, altre ne contiene di carattere particolare che risolvono *radicalmente* la questione della decadenza *dei diritti all'alloggio dei soci di Cooperative edilizie, i quali soci si siano posti e si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.* Il complesso provvedimento — del quale ieri è stato dato un ampio riassunto — concretato, in accordo con il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, dal ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, è accolto con la maggiore soddisfazione negli ambienti fascisti. Dispone — infatti — il decreto:

« *Il Ministro per i lavori pubblici, con l'assenso del Capo del Governo, ha facoltà di dichiarare in qualsiasi tempo, ma prima della stipulazione del mutuo edilizio individuale ed a tutti gli effetti, la decadenza dalla prenotazione od assegnazione di alloggi, comunque costruiti col concorso od il contributo dello Stato, di coloro i quali, in qualsivoglia modo, si siano posti o si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.*

« *Analoga facoltà compete al Ministro per i lavori pubblici, di concerto col Ministro competente, quando trattisi di funzionari destituiti con perdita del diritto a pensione.*

« *Il provvedimento del Ministro per i lavori pubblici è insindacabile sia in via amministrativa che giurisdizionale ed ha efficacia di titolo esecutivo a tutti gli effetti di legge.*

Neanche potranno sfuggire alla sanzione del provvedimento coloro che, essendosi posti o pensando di porsi in condizione di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo erano ricorsi al truffaldino espediente di acquistare il terreno, — acquisto fatto sempre a prezzo di grande favore, diremo quasi irrisorio — pensando di poter creare la impossibilità di riscatto, che si illudevano poter prendere ai prezzi correnti del mercato (!). Perchè il decreto dispone:

« *Colui che subentra nell'assegnazione dell'alloggio, anche per motivi diversi da quelli contemplati nell'art. 2, è tenuto a rimborsare il precedente assegnatario dichiarato decaduto, del prezzo effettivo da questo eventualmente pagato per l'acquisto del terreno, nonchè del costo, da documentarsi, delle opere lavori o miglioramenti eseguiti in proprio dall'assegnatario predetto anteriormente alla pubblicazione del presente decreto. Per quelli eseguiti posteriormente non compete rimborso alcuno.*

Anche di grande importanza sono le disposizioni seguenti:

« *Qualora non ostino esigenze tecniche e finanziarie, può il Ministro per i lavori pubblici, e per le cooperative tra ferrovieri il Ministro per le comunicazioni, con provvedimento non suscettibile di alcun gravame, disporre la riduzione ad un numero minore di ambienti, degli appartamenti assegnati o da assegnarsi, per i quali non sia stato ancora stipulato il mutuo edilizio individuale. Nel disporre tale riduzione, sarà tenuto conto delle effettive necessità di famiglia e della particolare condizione economica dei soci prenotatari od assegnatari, nonchè del grado da essi ricoperto nell'Amministrazione dello Stato.*

« *La spesa per i corrispondenti lavori di adattamento sarà a carico dei soci che beneficieranno della nuova distribuzione.*

« *Il Ministro per i lavori pubblici, qualora accerti che soci di cooperative edilizie a contributo statale abbiano compiuto o tentato di compiere speculazioni sugli alloggi sociali, può, con suo provvedimento non suscettibile di alcun gravame, dichiarare, prima della stipulazione del mutuo edilizio individuale, la decadenza dalla prenotazione od assegnazione.*

Il provvedimento ministeriale ha forza esecutiva ai sensi dell'articolo 554, n. 2, *del Codice di procedura civile.*

« *Il Ministro per i lavori pubblici pronunzierà insindacabilmente la decadenza dal già concesso contributo statale sul pagamento degli interessi, in confronto di quelle cooperative edilizie le quali, entro il termine di mesi tre dall'entrata in vigore del presente decreto, non abbiano effettivamente iniziate le costruzioni, o, avendole iniziate, non dimostrino, a giudizio insindacabile del Ministro stesso, la effettiva intenzione e possibilità di proseguirle.*

Il Nuovo Segretario Federale di Nuoro

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Avendo l'on. Siotto, segretario federale di Nuoro, rassegnate le sue dimissioni per ragioni del suo ufficio, l'on. Turati le ha accettate nominando segretario della Federazione fascista di Nuoro il camerata ing. Gianni Ticce, al quale ha già dato le sue istruzioni sulla situazione provinciale.

Il Segretario Generale ha inoltre rivolto all'on. Siotto il suo plauso per l'attività da lui spiegata a favore del Partito in questo primo periodo di vita della nuova provincia di Nuoro.

I podestà di Torino e Genova
dal Ministro delle Finanze

E' stato a Roma, nei giorni scorsi, il Podestà di Torino, conte Di Sambuy, che è stato ricevuto dal Ministro delle Finanze sen. Volpi col quale ha avuto un lungo colloquio. Con il conte Volpi ha anche avuto un colloquio l'on. Broccardi Podestà di Genova.

Riunione al Ministero delle Corporazioni
per i patti di lavoro agricoli nelle prov. di Pavia, Vercelli e Novara

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai è stata tenuta l'annunziata riunione per l'esame di patti di lavoro agricoli — nella revisione di tariffe — riguardanti i braccianti e gli avventizi delle provincie di Pavia, Vercelli e Novara. Alla riunione sono intervenuti il prof. Marozzi ed il dott. Zappi per la Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori, l'on. Razza per la Confederazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori insieme con le rispettive rappresentanze sindacali locali; e poi ancora il Segretario generale del Partito on. Turati, il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi ed i segretari federali delle tre provincie.

La revisione di questi tre patti era già stata esaminata dai dirigenti locali i sindacati anche in seno ai Comitati intersindacali. La riunione odierna doveva condurre ad un più profondo esame per la definizione degli accordi.

La discussione è stata assai ampia. I rappresentanti degli agricoltori hanno illustrato e documentato le necessità che impongono la revisione ed i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori hanno prospettato le necessità generali e particolari dei loro rappresentati. L'on. Turati è anche intervenuto nella discussione spiegando sopratutto la funzione dei Comitati provinciali intersindacali.

La discussione iniziata stamane alle 10 e mezza è stata sospesa verso le 13 e 30. *E' stato raggiunto l'accordo per la provincia di Pavia.*

Nel pomeriggio la discussione è stata ripresa alle 16 per continuare l'esame dei patti per le provincie di Vercelli e Novara. Può dirsi che *anche per queste due provincie l'accordo sarà raggiunto*, perchè anche l'esame di queste questioni è già avviato verso la soluzione.

L'alto significato della visita
del Ministro degli Esteri argentino

Negli ambienti diplomatici si rileva con vivo e sincero compiacimento, — secondo quanto pubblica l'« Agenzia di Roma » — il significato del viaggio in Italia del Ministro argentino degli Esteri dott. Angelo Gallardo, e la particolare solennità che il Governo della grande Repubblica Sud-Americana ha tenuto a dare alla cerimonia della inaugurazione del monumento al generale Belgrano — che avrà luogo il 12 corrente a Genova — e cui presenzieranno, in quel porto, le navi da guerra argentine « Sarmiento » e « Belgrano » appositamente inviate nelle nostre acque.

La prossima cerimonia di Genova, di celebrazione di una grande figura storica argentina la quale riassume l'intimità di sangue fra i due Paesi, quello di origine e quello di nascita, è destinata a costituire un nuovo notevolissimo segno dei rapporti di salda ed antica amicizia che stringono i due popoli e le due Nazioni e ad avere un'eco larga e profonda sia nel cuore degli argentini sia nel cuore degli italiani che vivono in Argentina e rappresentano in quell'operoso paese un elemento di attivo progresso e portano alla prosperità di quella Nazione il contributo del loro ingegno e della loro instancabile volontà produttiva.

La cerimonia di Genova in onore del generale Belgrano si verifica in un momento in cui nella Capitale argentina — con la Mostra del Libro Italiano — si sta svolgendo una importante affermazione di italianità, la quale sia per l'appoggio trovato nel Capo dello Stato e nel Governo argentino, sia per il consenso che ha suscitato in tutte le classi sociali di quella Repubblica, ha dimostrato quale interesse riscuotano in Argentina la lingua e la coltura italiana.

L'eminente uomo che regge le sorti della politica estera della Repubblica argentina è assai noto in Italia dove gode non soltanto altissima considerazione negli ambienti politici e diplomatici, ma altresì possiede larghissime amicizie personali acquistate nel tempo non lontano in cui rappresentò appunto presso la Corte d'Italia il suo Paese, contribuendo a rendere sempre più vivi ed attivi i legami fra Roma e Buenos Aires.

Il saluto del Podestà di Genova
al Ministro degli Esteri argentino

GENOVA, 1. — Il Podestà, arrivato da Roma, si è subito recato all'Hotel Miramare ad ossequiare il Ministro degli esteri argentino S. E. il dott. Angelo Gallardo, giunto nella nostra città con il piroscafo *Conte Verde* per assistere alla inaugurazione del monumento al generale Belgrado.

Il Podestà si è intrattenuto cordialmente con S. E. il Ministro ed ha rinnovato il saluto cordiale di Genova all'ospite gradito.

Spara contro l'uccisore del fratello

NAPOLI, 1. — Nell'agosto del 1924 a Fuorigrotta il contadino Raffaele Mattera, introdottosi nell'abitazione di certa Maria Romano, che era in compagnia del fidanzato Antonio Peluso, esplodeva contro quest'ultimo un colpo di rivoltella riducendolo in fin di vita. Il Peluso, infatti trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

Il Mattera fu subito arrestato e, processato, venne condannato a 5 anni di reclusione dei quali due gli furono condonati.

Circa le cause del truce delitto, si accertò che il Peluso, dopo aver sedotta una cugina del Mattera, a nome Concetta, si era rifiutato di sposarla fidanzandosi con la Romano.

Uscito dal carcere nello scorso mese di Giugno, il Mattera ritornò al lavoro dei campi. Ma non trascorsero che pochi giorni che cominciarono a pervenirgli notizie di minacce da parte del fratello dell'ucciso a nome Gennaro. Il Peluso infatti era andato meditando la vendetta e appena seppe che l'uccisore di suo fratello era uscito dalle carceri attese l'occasione per mettere in atto i suoi propositi.

L'occasione gli si era presentata stamane. Infatti, attraversando un viottolo di campagna in compagnia di un suo amico a nome Nicola, si scontrò col Mattera. Il Peluso, che da qualche settimana andava armato di pistola e di coltello, appena scorto l'uccisore di suo fratello, ha estratta, con mossa rapida, la rivoltella di tasca ed ha sparato contro di lui ben dodici colpi, senza però colpirlo. Il Mattera si è dato subito alla fuga, ma è stato inseguito dall'avversario e dall'amico di costui, e, raggiunto, è stato orribilmente sfregiato alla faccia da un colpo di coltello.

Accorsi alcuni vicini lo hanno trasportato all'ospedale a mezzo di una vettura. Durante il tragitto sono stati esplosi da dietro ad una siepe della strada di Fuorigrotta, alcuni colpi di rivoltella evidentemente sparati dal Peluso e dal suo amico. I proiettili però anche questa volta sono andati a vuoto. Il feritore e il suo complice sono ora attivamente ricercati dalla polizia.

Due violenti incendi in Alto Adige

BOLZANO, 1. — Due violentissimi incendi sono avvenuti in provincia in questi giorni: l'uno a Chiusa di Bressanone, ove è stato distrutto completamente il noto Albergo alpino Gstammer sulla strada tra Bad Frey e Gufidaun, e l'altro a Dobbiaco ove sono rimaste incenerite due case, di proprietà del contadino Luigi Stoll di S. Silvestro e del contadino Giuseppe Lanz. I danni ammontano a qualche centinaio di migliaia di lire.

Il tragico bilancio
del disastro di Saint Louis

NEW YORK, 1.

Risultano sempre più gravi i danni del tifone scatenatosi su Saint Louis.

Sono stati fino ad ora accertati 87 morti in seguito all'uragano di ieri. Sono ricoverati negli ospedali 671 feriti.

Il numero delle abitazioni e delle case di commercio distrutte è di cinquemila; la devastazione prodotta dall'uragano si è estesa per sei miglia quadrate.

Numerosi feriti versano in gravissime condizioni. Varie località nella zona colpita dal disastro debbono essere ancora esplorate perchè sia possibile rintracciare gli scomparsi.

Gli ospedali e le *morgues* sono stati assediati per tutta la giornata da persone che volevano identificare i propri congiunti fra i morti ed i feriti.

Il Sindaco Miller ha rivolto un appello al Governatore Baker affinchè autorizzi lo invio della truppa per cooperare con la guardia nazionale e la polizia al ristabilimento delle condizioni normali.

I senza tetto sono 25.000, in maggior parte ricoverati sotto tende e in baraccamenti. La Croce Rossa fornisce loro letti, viveri e medicinali.

Nel pomeriggio sono stati dissotterrati altri undici cadaveri dalle rovine delle case abbattute dall'uragano. Il numero dei morti sale pertanto a 80.

Si calcola che i danni raggiungano la cifra di 100 milioni di dollari.

I giornali scrivono che per un momento è sembrato che l'intera città dovesse essere spazzata via in una immensa rovina.

Scene di pazzo terrore sono avvenute sotto la violenza della bufera. In alcune vie i veicoli sono stati sollevati e rotolati per centinaia di metri in mulinelli impetuosi. Una vettura tramviaria strappata dalle rotaie è stata lanciata come un enorme bolide contro una casa la cui facciata è rimasta sfondata come per lo scoppio di una bomba. Tutte le automobili ed i veicoli abbandonati per le vie dai loro proprietari presi dal più grande panico, sono stati pure sballottati dall'impeto del vento.

La maggior parte delle vittime è costituita da passanti che non riuscirono a trovare scampo colpiti in pieno dalla pioggia di tegole, sbattuti con violenza contro i muri e sepolti sotto le macerie delle case crollate. Tutti i disgraziati rivelano nei corpi sfigurati la violenza dei colpi subiti.

Le prime fotografie giunte a New York mostrano un enorme cumulo di rottami piombati in una delle arterie principali del centro, sotto le quali hanno trovato la morte dieci persone. Altre tredici sono state estratte cadaveri dalle macerie di una fabbrica del sobborgo, letteralmente spazzata via dalle raffiche.

Il Governo federale ha organizzato una vasta opera di soccorso in favore dei colpiti. I primi treni partiti verso St. Louis, hanno però dovuto fermarsi a parecchi chilometri di distanza per i gravissimi danni causati dalla bufera alle linee ferroviarie.

Per lunghi tratti le rotaie sui terrapieni sono state divelte e contorte dal vento. Cento vagoni vuoti che stavano su un binario morto, sono stati rinvenuti in aperta campagna a circa tre chilometri di distanza.

I soccorsi hanno dovuto proseguire per la città a bordo di autocarri o addirittura a piedi.

90 morti e 700 feriti

SAINT LOUIS, 1.

Sono stati ritrovati i cadaveri di altre persone rimaste vittime del ciclone. Il numero dei morti sale a 90 e quello dei feriti a 600; le case distrutte sono più di 5.500. Si calcola che i danni ammontino a 50 milioni di dollari.

Il ciclone ha devastato una zona di sei miglia quadrate. Centinaia di famiglie, sono rimaste prive di abitazione; la Croce Rossa ha impiantato speciali cucine per fornire di vitto i senza tetto.

Stamane fra le macerie di una scuola sono stati ritrovati i cadaveri di cinque giovanette.

Scossa di terremoto in Palestina

GERUSALEMME, 1.

Si ha da Maan Akaba che una leggera scossa di terremoto è stata avvertita domenica scorsa. Si crede che tale scossa sia quella registrata nello stesso giorno dall'Osservatorio di Helouan.

Uccide la moglie ed è condannato a morte

VIENNA, 1.

A Praga è terminato ieri sera il processo contro il possidente Vestochewsky accusato di avere avvelenato la moglie per entrare in possesso della somma di 550.000 corone, ammontare di una polizza d'assicurazione sulla vita. La colpevolezza dell'imputato è stata dai giurati ritenuta ampiamente provata. In conseguenza il Vestochewsky è stato condannato a morte per impiccagione. Egli ha ascoltato la lettura della sentenza con la maggiore impassibilità.

Ruba mezzo milione ad un connazionale

S. PAULO DEL BRASILE, 1.

Introdottosi nell'abitazione del connazionale Ludovico Lazzatti ricco negoziante, l'italiano Adriano Zannarori è riuscito a derubarlo di una somma pari a 440 mila lire italiane e di gioielli per un importo che non è ancora precisato.

Compiuto il furto il Zannarori ha cercato di passare la frontiera del Paraguay ma è caduto nelle mani della Polizia che lo ha tratto in arresto ed ha potuto anzi così ricuperare la maggior parte della refurtiva.

La tragedia di un piroscafo

PARIGI, 1.

Da una privata informazione arrivata da Libreville si apprende che un dramma impressionante è avvenuto negli scorsi giorni a bordo del piroscafo Beau Soleil che faceva rotta per Pointe Noire nell'Africa equatoriale.

Avendo lasciato Le Havre nei primi giorni di settembre, il piroscafo era giunto senza incidenti in vista della Costa d'Avorio quando la mattina del 25 settembre il secondo di bordo improvvisamente impazziva ed appariva sul ponte con la rivoltella in pugno, senza dire parola sparava due colpi contro il comandante uccidendolo. Uccideva altresì a sua volta con due proiettili nella testa il telegrafista accorso alle detonazioni.

Compiuto il duplice omicidio lo sciagurato saliva sul ponte di comando e si precipitava in mare trovando la morte fra i flutti. Rimasto privo del suo stato maggiore l'equipaggio del « Beau Soleil » si rifugiava nel primo porto che trovava sulla sua rotta.

Tragica fine di un pazzo

MARSIGLIA, 1.

Un pazzo che era già stato rinchiuso nel manicomio e che doveva esservi nuovamente condotto, armatosi di un fucile si è messo a sparare sui passanti ferendo gravemente un suo cognato e altre cinque persone. La polizia ha circondato la casa donde il pazzo sparava e lo ha ucciso a colpi di rivoltella.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 1. ottobre

Bari	18	74	78	34	63
Firenze	84	14	16	89	23
Milano	61	45	74	22	64
Napoli	37	84	89	87	28
Palermo	50	48	4	90	7
Roma	82	29	19	57	7
Torino	26	10	5	73	12
Venezia	30	89	35	12	28

Rassegna settimanale finanziaria

La tendenza ferma che ha caratterizzato l'ottava di Borsa precedente è stata confermata nelle riunioni della settimana chiusa oggi la quale, dopo un esordio caratterizzato da realizzi di beneficio facilmente ed elasticamente assorbiti, ha segnato vivace ripresa di affari con plusvalenze sensibili per tutta la quota mentre la chiusura si opera ai massimi.

Contegno ottimo hanno tenuto i Fondi di Stato: il *Littorio* si scambia sull'81,30; il *Consolidato* si sposta fra 82,75 ed 82,25 e la *Rendita* da 71 a 70,70; qualche affare in *Prestito delle Venezie* fra 70,50 e 70,85. Nella sezione dei *Buoni del Tesoro* gli affari si sono mantenuti animati ed i corsi sostenuti senza sforzo sulle posizioni raggiunte: *ordinari* fra 92,25 e 92 per gli *scaduti* più interesse del 5 %, e da 92.25 a 92 meno il 7 % di sconto per gli *ordinari a scadere*; sui *settennali* si sono avute trattazioni da 89 ad 88,50 *per la scadenza al 1928* e fra 88 ed 87,50 *per la scadenza al 1929*; per i *quinquennali* i corsi si sono spostati appena fra 91,25 e 91; sui *novennali* si è negoziato da 87 ad 86,50.

Animati ed in tendenza ferma nel comparto dei bancari si sono dimostrate le *Bankitalia* fra 2110 e 2125 e le *Comit* fra 1200 e 1225; scarsamente attivo il rimanente: *Credito Italiano* da 777 a 790; *Nazionale di Credito* fra 520 e 522, *Bankroma* da 107 a 108, *Marittimo* fra 502 e 510, *Triestina* sul 550.

Dei valori di trasporto le *Rubattino* si spostano fra 493 e 498 e le *Cosulich* fra 208 e 205 entrambe attive; poco trattati gli altri titoli di navigazione con qualche scambio *Libera Triestina* da 363 a 368; degli ex ferroviari, in buona tendenza attraverso affari limitati, le *Meridionali* fra 602 e 608.

Nella sezione dei siderurgici meccanici e metallurgici, ottimo contegno hanno mantenuto le *Terni* che si sono mosse fra 406 e 415 e le *Fiat* progredite da 384 a 395 entrambe con affari attivi: sostenuto con poche trattazioni il rimanente: *Ilva* sul 148, *Metalli* da 125 a 132, *Elba* fra 47 e 48.

Dei chimici elettrici tessili etc. scambi attivi di *Viscosa* che avanzano da 216 a 228; sostenute senza sforzo le *Montecatini* fra 186 e 187, le *Amiata* da 329 a 330, le *Azoto* fra 175 e 171, le *Gas* fra 666 e 667, le *Seso* da 96 a 101, le *Tirso* fra 171 e 172, le *Soda* da 63 a 64; poco trattato il rimanente; degli alimentari scarsamente attive le *Eridania* spostatesi da 666 a 680, le *Pantanella* fra 178 e 184, le *Zuccheri Romani* da 131 a 134.

Fra i fondiari attive le *Immobiliari* spostatesi da 568 a 575, le *Bonifiche* fra 373 e 376, le *Risanamento* fra 894 ed 895: calmo e sostenuto il rimanente con le *Aedes* da 7,10 a 7,50, le *Rustici* fra 208 e 200 e le *Beni Stabili* da 470 a 473.

* * *

Affari limitati con *spostamenti minimi intorno a quota 90* hanno caratterizzato il contegno della lira sul mercato dei cambi: la *sterlina* passa da 89,30 ad 89,15; il *dollaro* da 18.35 a 18.32; il *marco* fra 4,38 e 4.365; il *franco svizzero* da 353,65 a 353; lo *scellino austriaco* fra 2,59 e 2,58; il *franco francese* da 72 a 71.90; la *peseta spagnola* fra 323 e 319.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 79.10 fine 70.50 — Consolidato 5 per cento cont. 82.50 - fine 82.75 — Venezie 3.50 per cento 70.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.40 — id. a scadere 92.40 meno il 7 per cento — id. quinquennali 91.40 id. settennali scadenza 1928 89 — id. scadenza 1929 88 — id. novennali 87 — Banca d'Italia 2120 — Istituto Credito Fondiario 370 — Commerciale 1217 — Credito Italiano 790 — Banco di Roma 107,50 Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 560 Meridionali 609 — Tramways 373 — Navigazione 517 — Libera Triestina 372 — Cosulich 209 — Cotoniere 41 — Snia Viscosa 223 — Soie de Chatillon 163 — Varedo 67 — Elba 48 — Metallurgica 127 — Montecatini 186 — Monte Amiata 332 — Antimonio 160 — Ansaldo 84 — Fiat 396 Valdarno 135,50 — Seso 102 — Terni 413 Sip 136 — Tirso 172 — Gaz di Roma 665 Unes 96 — Azoto 172 — Elettrochimica 64 Forni Elettrici 97 — Distillerie 138 — Zuccheri Romani 133 — Eridania 688 — Molini Pantanella 184 — Oleifici 72 — Bonifiche Ferraresi 384 — Fondi Rustici 202 — Immobiliari 575 — Beni Stabili 472 — Imprese Fondiarie 91 — C. F. Regionale 98 — Aedes 7.05 — Risanamento 891 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 560 — Serino 438 — Palermo 475 Sudlato 238 — Isonzo 84 — Marconi's Wireless 93 — Assicurazione Vita 790. CAMBI: Parigi 71.85 - 95 — Londra 89.15 - 20 — New York 18.325 - 335.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 70.75 — Consolidato 5 per cento 82,575 — Banca d'Italia 2122 — Banca Commerciale italiana 1220 — Credito Italiano 776 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 610 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 516 — Libera Triestina 371 — Cosulich 203 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 230 — Cascami Seta 702 — Tessuti Stampati 881 — Linificio Canap. Nazionale 410 — Man. Coton. Meridionali 41,50 — Tosi 302 — Snia 225 — Unione Manifatture 396 — Ilva 146 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 46 — Miniere Montecatini 191 — Officine Meccaniche Breda 134 — Automobili Fiat 395 — Isotta 167 — Bianchi 55 — Off. Mecc. Miani 71 — Off. Mecc. Reggiane 47,50 — Adriatica di Elettricità 216 — Edison 551 — Vizzola 850 — Marconi 93 — Acciaierie Terni 414 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 446 — Raffineria L. L. 505 — Petroli d'Italia 62 — Pirelli 593 — Fondi Rustici 202 — Beni Stabili, Roma 471 — Eridania 687 — Esp. Italo-Americana 471 — Brasital 202.
CAMBI: Parigi 71.87 — Londra 89.15 New York 18.32 — Belgio 2.555 — Olanda 7.35 — Pesos oro 17.52 — Svizzera 353.20 — Berlino 4.36 — Spagna 319,50 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.5875 — Praga 54.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 71 Consolidato 5 per cento 82,70, 82,25 — Banca d'Italia 2122 — Banca Commerciale Italiana 1221 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 111 — Aedes 7,05 — Meridionali 614 — Mediterranea 327 — Rubattino 518 — Cosulich 206 — Lloyd Sabaudo 254 — Snia 224,50 — Eridania 670 — Raffineria L. L. 558 — Industrie Zuccheri 460 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 411 — Ansaldo 87,50 — Ilva 147 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 240 — Metallurgica 127 — Molini Alta Italia 500 — Semolerie 640 — Silos 615 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 332 — Tramvay Genovesi 735 — Officine Elettriche Genovesi 260 — Fiat 397 — Libera Triestina 364.
CAMBI: Parigi 71,90 — Londra 89,15 — New York 18,335 — Svizzera 353,25 — Spagna 319.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 73 Magona d'Italia 680 — Fonderia Veraci 430 — Elba 45 — Monte Amiata 333.50 — Meccaniche 96 — Valdarno 135 — Molini Biondi 136 — Digerini Marinai 61 — Self 239.50 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 11.75 — Scia 60 — Testi 30 — Fondiaria Incendio 563 — Fondiaria Vita 785.

Borsa di Napoli

Dopo una apertura calma con vendita di beneficio prontamente e facilmente assorbita, il mercato si riprende mano mano per chiudere ai massimi dell'ottava. Ferme le Rubattino che guadagnano oltre 20 punti. In buona vista le Montecatini. I fondi di Stato piuttosto trascurati ma invariati. Nel dopo borsa prezzi ancora più sostenuti. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento 70.85 — Consolidato 5 per cento 82.62 — Prestito Venezie 7060 — Buoni novennali 86,60 — Banca d'Italia 2118 — Banca Commerciale Italiana 1219 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 778 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 605 — Rubattino 516 — Terni 397 — Elba 46 — Ilva 150 — Risanamento 893 — Beni Stabili 470 — Cotoniere Meridionali 40.75 — Gas di Roma 660 — Grandi Alberghi 100 Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

La marchesa CAVALLETTI GIORDANO e la famiglia GIORDANO APOSTOLI nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per la grandiosa dimostrazione di stima e di affetto resa alla cara memoria del

Barone

GIUSEPPE GIORDANO APOSTOLI

Senatore del Regno

ringrazia quanti vollero prendere parte al loro immenso dolore.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore responsabile — Maurizio Maraviglia, vice-direttore — Guido Milelli, redattore capo